Strates e annual strative



DOSSIFR



RSA lombarde

Adottare misure di sicurezza

LAVORI IN COMUNE



DoteComune

Ripartono i tirocini

LAVORI IN COMUNE



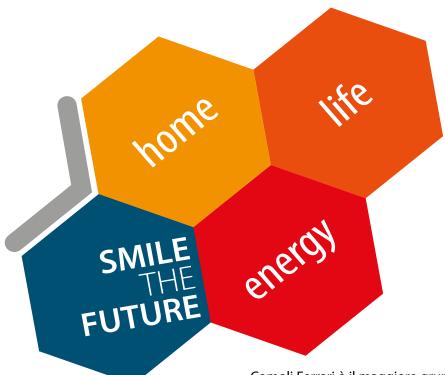
Legalità

Un progetto per rafforzare le competenze

connessi all'HUB più PROGETTUALITÀ per un FUTURO SOSTENIBILE



e migliorare gli STILI DI VITA



La persona al centro e la tecnologia al suo servizio.

www.comoliferrari.it



Comoli Ferrari è il maggiore gruppo indipendente della distribuzione di materiale elettrico e idrotermosanitario completamente italiano: il più longevo, dal 1929; il più giovane, per leadership.

Con 111 punti vendita, e due 3E Lab, Comoli Ferrari è il più grande hub di soluzioni e competenze per l'impiantistica dove tutti i collaboratori assicurano esperienze personalizzate per tutti gli operatori.







MAURO GUERRA

Presidente Anci Lombardia

Comuni protagonisti della ricostruzione socio-economica

e prossime settimane saranno decisive per il nostro Paese e per il futuro dell'Europa. I Comuni vogliono fare la propria parte. Dopo essere stati in prima linea durante l'emergenza Covid - ancora in corso, non dobbiamo abbassare la guardia assolutamente - lo saremo ancora perché vogliamo essere protagonisti della "ricostruzione" socioeconomica della nostra Regione e del nostro Paese. E lo vogliamo fare giocando un ruolo fondamentale nell'impiego delle risorse comunitarie su cui, attraverso il nostro presidente nazionale, il sindaco di Bari Antonio Decaro, abbiamo avanzato richieste precise: il 10% di quanto deliberato per l'Italia può e deve essere destinato ai Comuni. Abbiamo presentato proposte nel merito, che il Governo, attraverso il ministro Amendola responsabile delle Politiche europee, ha inserito nelle linee guida approvate nei giorni scorsi e che guideranno la predisposizione dei progetti per il rilancio del paese: green economy, trasformazione digitale, lotta alla povertà.

I Comuni si rimboccano le maniche perché i terreni di azione sono tanti: dai trasporti alle scuole, dall'assistenza sociale alla medicina che deve tornare a fare prevenzione e presa in carico socio-sanitaria sul territorio, evitando che le emergenze ingolfino le strutture ospedaliere ma soprattutto per rispondere al disagio là dove si presenta, garantendo la coesione delle comunità, facendo sentire a tutti i cittadini che lo Stato c'è, attraverso l'indispensabile ruolo degli enti locali.

Anci Lombardia, in queste lunghe settimane estive seguite alla tremenda emergenza sanitaria che ha lasciato sul campo migliaia di nostri concittadini e diversi amministratori locali a cui va ancora una volta il nostro pensiero riconoscente e di cordoglio alle famiglie, non si è mai fermata. In estate abbiamo fatto sentire la nostra voce con il governo regionale e nazionale sulla scuola, che riapre in sicurezza ma su cui è necessaria l'attenzione di tutti; sui trasporti, per garantire i quali abbiamo chiesto le necessarie risorse per aumentarne numero e capienza, unici modi per garantire la sicurezza dei pendolari e del personale; sui fondi europei, su cui come detto abbiamo idee e progetti per un utilizzo efficiente di una porzione significativa dei 209 miliardi che saranno destinati

al nostro Paese a cominciare, è l'auspicio di tutti, dal 2021. Sulla scuola in numerosissime realtà i sindaci e le strutture amministrative comunali hanno fatto i salti mortali per garantire spazi adeguati e sicuri, individuandone anche di nuovi. E per venire incontro alle lavoratrici e ai lavoratori, oltre che per assicurare giornate serene e giocose ai bambini nei primi giorni di vacanza dopo il lungo lockdown, i Comuni si sono fatti in quattro per organizzare in sicurezza e grazie al prezioso lavoro di centinaia di educatori, i centri estivi che hanno permesso di dare le risposte che servivano.

Sull'Europa Anci Lombardia è in prima fila con il progetto Lombardia Europa 2020, che punta a istituire 12 uffici europei territoriali nella nostra regione, mettendo "in rete" e formando le forze di tecnici e amministratori locali che così saranno in grado di cogliere le opportunità offerte dalla programmazione attuale che sta per chiudersi, ma soprattutto da quella relativa al prossimo settennato 2021-2027, a cui si aggiunge il Recovery Plan. Un modello osservato con attenzione e grande interesse da tutto il sistema nazionale di Anci e dal Governo.

Economia verde che punti anche sulla valorizzazione delle bellezze storico paesaggistiche della Lombardia, sociale, integrazione e lotta all'esclusione e alla povertà, innovazione, banda larga e connettività in tutti i territori sono i principali temi su cui l'Europa chiede di concentrarsi e che guideranno le progettazioni che i coordinamenti territoriali nati nell'ambito del progetto si apprestano a predisporre seguiti dagli esperti di Anci, Provincia di Brescia e Regione Lombardia.

Voglio rivolgere infine un augurio al Cal della Lombardia il Consiglio delle autonomie locale, istituito dal Consiglio regionale nel 2013 - che è stato rinnovato nei giorni scorsi e al suo nuovo presidente, il nostro Gianni Rossoni, presidente del Dipartimento riforme della nostra associazione. Il Cal, l'organo di consultazione permanente tra Regione e Sistema delle autonomie locali, deve essere in modo più incisivo il luogo istituzionale per un confronto vero e concreto sulle norme e le necessarie riforme che soprattutto dopo l'emergenza sanitaria devono essere messe in campo nell'esclusivo interesse e a tutela dei cittadini lombardi.

www.strategieamministrative.it

AGOSTO - SETTEMBRE 2020



3 Comuni protagonisti della ricostruzione socio-economica

MAURO GUERRA

- PRIMO PIANO
- 6 La scuola riapre i battenti, Comuni al lavoro tutta estate
- 8 «Trasporto scolastico, siamo davvero insoddisfatti» LUCIANO BAROCCO
- 11 130 sindaci a Codogno, "dove tutto è cominciato" LAURO SANGALETTI
- DOSSIER
- 12 Finalmente si riparte anche nelle settecento case di riposo lombarde

LUCIANO BAROCCO

- 13 Le Rsa ora sono tornate ad accogliere nuovi ospiti
- 14 Concesio: "La chiusura forzata snatura un luogo deputato all'accoglienza"
 VALERIA VOLPONI
- LAVORI IN COMUNE
- 16 Consiglio autonomie locali, Rossoni è il nuovo presidente
- 17 Dall'arcivescovo auguri a CiniSummer LAURO SANGALETTI



Periodico di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XIX numero 4 > Agosto - Settembre 2020

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Mauro Guerra, Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti (Caporedattore), Pietro Maria Sekules, Marcello Volpato, Valeria Volponi 18 Questa è stata la prima estate quasi senza le sagre e le feste

VALERIA VOLPONI

20 Piano per l'informatica

SERGIO MADONINI

22 La cultura informatica media è la più alta di quanto sperato

MARCELLO VOLPATO

- 24 DoteComune, si riparte riattivati i tirocini sospesi LAURO SANGALETTI
- 26 Festival Fotografia Etica, tutti calati nell'attualità LAURO SANGALETTI
- 28 Le città senza automobili, uno stop all'inquinamento SERGIO MADONINI

SPECIALE WATER ALLIANCE

- 30 Water Alliance Acque di Lombardia
- 33 La qualità dell'acqua è sicurezza per tutti
- 34 Un modello di procurement innovativo e sostenibile
- 35 Politiche energetiche: la chiave è green
- 36 La gestione dei fanghi di depurazione
- 37 Tecnologie e innovazione al servizio del territorio

PAGINE A CURA DI WATER ALLIANCE

LAVORI IN COMUNE

- 39 II laboratorio dell'innovazione: UrbanLab 2020, cinque incontri
- 40 Come contrastare al meglio il riciclaggio e la corruzione

SERGIO MADONINI

- 43 Quanti soldi stanzia l'Europa, ma come portarli nei municipi?
- 44 «Istituire dodici uffici Europa a servizio di tutta Lombardia»

MARCELLO VOLPATO

48 Il ruolo delle Province lombarde nella riapertura delle scuole superiori

A CURA DI UPL

50 BANDI

Occasioni di finanziamento per i Comuni

Segreteria di redazione Lauro Sangaletti Per contattare la redazione redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-line

Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Valeria Volponi

Pubblicità

AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042 info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento

Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00 Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore

AnciLab Srl Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

Stampa

Glifo sc

Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione

La rivista viene inviata agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione

Tribunale civile di Milano n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 settembre 2020

La scuola riapre i battenti, Comuni al lavoro tutta estate

IL PRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA: «ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE, MA SIAMO COMUNQUE PREOCCUPATI»

a scuola è ripartita e, per raggiungere questo obiettivo, i Comuni hanno lavorato in sinergia e instancabilmente ■con i tanti soggetti coinvolti nella gestione dell'attività scolastica. A questo impegno non si è sottratta Anci Lombardia, che negli ultimi mesi "ha posto la massima attenzione sul tema del riavvio delle attività scolastiche, lavorando sui tanti fronti dei servizi di competenza dei Comuni: edilizia scolastica, arredi e attrezzature, trasporto, mense, assistenza educativa, pre- e post-scuola", come sottolinea il Presidente dell'Associazione dei Comuni lombardi, Mauro Guerra, che non manca di evidenziare l'incertezza

che permane sulla "carenza di personale docente, con l'incognita dei tempi delle nomine dei supplenti." Guerra ricorda inoltre il grande lavoro svolto nei mesi estivi, nei quali "i dipartimenti Istruzione e Trasporti si sono confrontati sul tema del trasporto pubblico locale e del trasporto scolastico, mentre il punto della situazione è stato fatto grazie alla collaborazione degli Assessori all'Istruzione dei Comuni capoluogo di provincia. I Comuni hanno fatto la loro parte, ma siamo comunque preoccupati".

Trasporto scolastico

"In merito al trasporto scolastico dedicato, siamo fiduciosi che l'intesa



raggiunta sul coefficiente di riempimento dei mezzi all'80% dei posti consentiti possa dare una risposta importante alla richiesta di trasporto locale. Nelle grandi città si sta monitorando il settore già da inizio settembre, con il



riavvio dei recuperi nelle scuole e delle prime attività. Va comunque segnalato - aggiunge Guerra - che, al di fuori del trasporto scolastico dedicato e curato dai Comuni, serie preoccupazioni permangono invece sul versante generale del Trasporto pubblico locale e quindi anche per i riflessi che queste criticità potranno avere per i servizi urbani ed extraurbani che servono gli studenti. Su questo abbiamo chiesto a Regione di procedere a una verifica congiunta con Anci e Upl dello stato nei diversi ambiti territoriali delle agenzie del TPL". Sempre in merito al trasporto scolastico, i Sindaci hanno chiesto chiarimenti in merito alla ripartizione dei 20 milioni di euro, previsti dal Decreto Rilancio, che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti rimborserà ai Comuni per le spese sostenute durante la chiusura delle scuole.

Carenza insegnanti Servizi pre e post scuola

Sulla questione scuola è intervenuta anche la Presidente del Dipartimento Istruzione, Loredana Poli, soffermandosi sul tema della copertura delle cattedre vacanti: "il problema più urgente e spinoso. In base ai dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale, è evidente che molte cattedre rimarranno scoperte. Una situazione che diventa ancora più problematica davanti alla prospettiva di una mancanza quasi totale di insegnanti di sostegno. I Comuni si stanno organizzando, garantendo l'assistenza educativa, ma temiamo che nei primi tempi, in attesa dei supplenti, gli alunni con disabilità resteranno privi del sostegno. Abbiamo chiesto a Regione di valutare l'assegnazione di risorse aggiuntive, oltre a quelle che ci vengono attribuite per l'assistenza educativa agli alunni con disabilità che frequentano le scuole superiori, perché gli alunni disabili della scuola dell'obbligo non siano ulteriormente penalizzati, dopo mesi di lockdown. In questo modo i Comuni potrebbero offrire un contributo importante e concreto, se però tutte le istituzioni si impegnassero in questo senso".

Continuando Poli osserva che "per quanto riguarda i servizi di pre- e postscuola i Comuni pagano la mancanza di indicazioni precise, salvo la prescrizione di costituire i gruppi piccoli, stabili e tracciabili, con conseguenti aumenti di spesa per il personale, per l'ente locale che ne sia gestore. Alcuni Comuni hanno deciso di aspettare, altri si stanno organizzando, perché le famiglie chiedono questo tipo di servizio. Ma abbiamo segnalato alla Regione e allo Stato la richiesta di risorse aggiuntive. Per le attività estive lo Stato ha garantito risorse, con l'articolo 105 del Decreto Rilancio, anche se duravano poche settimane. In questo caso i servizi durano per tutto l'anno scolastico e per i Comuni l'aumento di spesa è insostenibile.

Spazi e arredi

I Comuni lombardi hanno fatto la loro parte anche per reperire tutti gli spazi necessari. "Il problema degli spazi da adibire ad aule sembra essere sotto controllo - prosegue la Presidente del Dipartimento Istruzione - Sono arrivati anche gli arredi dal Ministero, che purtroppo sono stati semplicemente scaricati nelle scuole. Queste si sono rivolte ai Comuni, per richiedere operai per disimballarli, sistemarli nelle aule e ritirare i banchi "scartati", in generale ancora in ottimo stato. Questa è stata una criticità importante, perché ha comportato un aggravio di spese per i Comuni, neppure informati dei tempi di consegna e ora responsabili dello stoccaggio o dello smaltimento dei vecchi arredi".

Sul tema degli spazi il Presidente Guerra ha evidenziato che "molti Dirigenti Scolastici hanno deciso di utilizzare le palestre per la sola normale attività didattica. Con il CONI e con Regione abbiamo rivolto un appello affinché le palestre restassero a disposizione per l'attività motoria e sportiva, anche perché nelle comunità vi sono molte associazioni sportive che resterebbero prive delle necessarie strutture." A tal proposito Loredana Poli considera che

"se si tratta di concordare le modalità di effettuazione delle pulizie e della sanificazione, si possono sottoscrivere accordi tra scuola e Comune, definendo compiti e responsabilità. Sarebbe utile redigere specifici protocolli, come stanno facendo alcuni Comuni, anche perché gli enti locali sono i proprietari degli edifici scolastici, con palestre annesse, e la Legge Regionale 19 del 2007 prevede che si predispongano i piani di utilizzo degli edifici scolastici, con attività in capo alle scuole e altre in capo ai Comuni. Anche queste attività di pulizia e sanificazione per consentire usi non solo scolastici, comportano comunque spese ulteriori, pertanto chiederemo a Regione, tramite il tavolo di lavoro aperto con l'Assessore Cambiaghi, di mettere a disposizione dei Comuni risorse che possano aiutarli a stipulare questi accordi".

Mensa

Infine, le azioni per il contenimento della diffusione della pandemia hanno richiesto di rivedere le modalità di somministrazione dei pasti a scuola. "Organizzare il servizio mensa su più turni, oppure con il pasto in classe, sono soluzioni adottate in moltissime realtà", fa presente Guerra, "ma questo comporta il prolungamento del servizio, la necessità di ripetute igienizzazioni, l'assunzione di personale e quindi più spese per i Comuni. Anci Lombardia privilegia la collaborazione e la disponibilità a trovare soluzioni, ma non si può pretendere che gli Amministratori locali sopperiscano a tutte le necessità, tamponino sempre le emergenze o che i Comuni si sostituiscano allo Stato. Seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione, informeremo puntualmente i Comuni, come abbiamo fatto in tutti questi mesi, agosto compreso, ma dobbiamo essere certi che tutte le istituzioni facciano lealmente la loro parte".

«Trasporto scolastico, siamo davvero insoddisfatti»

PARLA IL VICESINDACO DI PAVIA: «I COMUNI SONO STATI LASCIATI SPESSO SOLI NELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RIPARTENZA»

LUCIANO BAROCCO

on l'inizio della scuola, abbiamo sentito il Presidente del Dipartimento Mobilità e Trasporti di Anci Lombardia Antonio Bobbio Pallavicini, vicesindaco di Pavia. "L'avvio del nuovo anno e il trasporto scolastico? Ci riteniamo ampiamente insoddisfatti. I Comuni sono impegnati in una ripartenza complessa rispetto alla quale intendono assicurare ai loro cittadini servizi sicuri e certi. La ripresa di molteplici attività, prima di tutto quelle afferenti al comparto dell'istruzione, avrebbe dovuto rappresentare un punto di svolta nella gestione

della cosiddetta fase due emergenziale. Purtroppo dobbiamo constatare l'avvio di una fase ulteriormente critica e alquanto disomogenea sui vari territori, nella quale i Comuni sono stati lasciati spesso soli nella programmazione della ripartenza ", è l'amara denuncia.

"Come associazione", sottolinea Bobbio Pallavicini "abbiamo inoltrato da mesi agli enti sovraordinati, Governo e Regione, una richiesta concreta di attenzione e di coordinamento che purtroppo non abbiamo totalmente riscontrato. Le risposte decisive per garantire trasporti efficienti e sicuri sono mancate, sia sotto il profilo della dotazione finanziaria a disposizione, che



sotto il profilo strategico complessivo. L'evento pandemico ha messo a dura prova l'intero sistema di trasporto pubblico nazionale. In particolare, il crollo degli introiti derivanti dalla tariffazione dei titoli di viaggio ha generato squilibri



non trascurabili sui contratti di servizio. Tale condizione ha originato una difficile conduzione dei rapporti tra enti locali, agenzie del trasporto pubblico ed aziende erogatrici dei servizi, alimentando un clima complessivo di sfiducia da parte degli utenti verso il servizio di trasporto pubblico locale.

Mai come in questo momento storico la funzione centrale del trasporto pubblico deve essere garantita fornendo servizi sicuri e certi nel rispetto delle norme igienico sanitarie. In questi mesi difficili i Sindaci in prima linea hanno garantito i contributi contrattuali a fronte di servizi erogati solo in parte, subendo impotenti le giuste tensioni sottoposte dagli utilizzatori abituali dei servizi. In un quadro straordinario, che ha chiaramente messo in evidenza tutti i limiti del sistema regionale del trasporto pubblico locale, ci saremmo aspettati risposte diverse e molto più incisive".

Quindi cosa sta accadendo con la ripresa della scuola?

"Abbiamo appreso quanto disposto e col tempo potremo comprendere l'impatto di alcune determinazioni, prima fra tutte la capienza degli autobus, consentita fino all'80% del totale. Elemento che, soprattutto per il trasporto scolastico urbano ed extraurbano, pone grossi dubbi rispetto allo storico delle esperienze conosciute. Permane la convinzione e la necessità di lavorare sull'unica leva necessaria per garantire un trasporto sicuro, ovvero non l'ampliamento della capienza consentita, ma l'aumento dell'intensità del servizio".

E dal punto di vista complessivo della mobilità?

"Sono convinto che la ripartenza debba vederci impegnati su due fronti. Il primo finalizzato alla garanzia di una ripresa certa e sicura - e sotto questo punto di vista posso testimoniare personalmente che gli amministratori locali lombardi e le loro comunità stanno dando il meglio di sé in questi mesi - il secondo volto a monitorare con attenzione i processi in modo da poter all'occorrenza intervenire in modo puntuale. E' evidente che potranno registrarsi mutamenti nelle abitudini di spostamento dovuti a esigenze differenti, primo fra tutti un tasso di insicurezza e paura percepito, assolutamente legittimo. In tal senso è prevedibile un maggior ricorso a spostamenti con auto private, che di fatto comporta

ricadute negative in termini di traffico, qualità dell'aria e benessere collettivo. In tal senso è bene che gli enti locali intervengano utilizzando anche i fondi messi in campo da Regione Lombardia per programmare investimenti e azioni volte alla promozione della mobilità leggera, prima fra tutte quella ciclabile. In conclusione mi ricollego al concetto di programmazione complessiva debole, poiché su un tema così importante come quello della mobilità leggera, i fondi stanziati per l'acquisto di mezzi avrebbero trovato maggior efficienza all'interno di un piano più ampio e complessivo che una volta per tutte tracciasse una politica viabilistica nazionale strategicamente orientata alla mobilità leggera".

In conclusione come vede i prossimi mesi?

"Sono ottimista, consapevole del lavoro che si sta svolgendo sui territori con passione e determinazione. L'auspicio è che egli enti locali non vengano lasciati soli ad affrontare queste complessità e che nei processi decisionali e programmatori il ruolo dei Comuni che in prima fila erogano servizi fondamentali per i nostri cittadini sia sempre più centrale e considerato".



FreeBook Per le cedole librarie



Un mondo di libri

Freebook è il software per la gestione delle cedole librarie che semplifica e rende più veloce il lavoro del Comune. Pensato per rispondere ai requisiti della normativa*, relativa ai libri di testo gratuiti per gli studenti della scuola primaria, consente al Comune una gestione e un controllo del processo rapidi e senza errori.

Non serve recarsi in Comune, la prenotazione avviene su pagine Web dedicate e protette da user e password.

Il genitore accede a Freebook via web, compila con i dati richiesti, prenota i libri e sceglie dall'elenco pubblicato la cartolibreria più vicina per il ritiro.

Il negoziante riceve l'informazione via web, prenota i libri e avvisa il genitore per il ritiro.

Freebook, più semplice di così.



130 sindaci a Codogno, "dove tutto è cominciato"

ERA PRESENTE ANCHE MATTIA MAESTRI, IL CELEBRE PAZIENTE NUMERO UNO



LAURO SANGALETTI

irca 130 Sindaci provenienti da tutta Italia si sono incontrati sabato 5 settembre a Codogno per il raduno spontaneo "Ripartiamo insieme, da dove tutto è cominciato": evento che ha avuto il patrocinio dell'Anci ed è stato voluto per tornare "ad abbracciarci per festeggiare la fine di questa pagina buia e per ricordare chi è caduto sul fronte", come hanno sottolineato gli organizzatori.

"Sono stati mesi duri: nessuno di noi era pronto a un evento così drammatico, eppure tutti abbiamo fatto del nostro meglio per proteggere le nostre Comunità smarrite. Abbiamo reinventato il modo di essere Sindaco attorno ad un concetto immutabile: essere il punto di riferimento dei nostri Cittadini. È stata una guerra di trincea, drammatica e sanguinosa... tanti gli amici e i colleghi caduti. Ne siamo usciti esausti ma orgogliosi di fare i Sindaci". Si legge nel messaggio che i promotori dell'iniziativa e il Sindaco di Codogno Francesco Passerini hanno diffuso per invitare i primi cittadini d'Italia.

All'evento ha inviato il suo saluto il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, sottolineando che "la manifestazione rappresenta una significativa iniziativa per testimoniare come, nei mesi più difficili della pandemia e in quelli che stiamo vivendo, gli Amministratori locali sono stati e sono in prima fila nell'impegno e attenzione



a tutela delle comunità da loro rappresentate". Rivolgendosi al Sindaco Passerini, Guerra ha ricordato come "lo sforzo che, a partire dagli amministratori dei Comuni più colpiti, come il tuo, tutti noi abbiamo messo in campo per contenere la diffusione dell'epidemia, non far sentire i cittadini abbandonati a loro stessi, rispondere alle molteplici istanze provenienti dai territori e dar seguito ai numerosi provvedimenti legislativi, riflette l'importanza del nostro impegno ed evidenzia come alla base della partecipazione all'amministrazione della cosa pubblica ci siano passione, altruismo e assunzione di responsabilità. Questi valori sono le fondamenta del nostro agire quotidiano e, in un momento drammatico come quello vissuto, hanno determinano la necessità di effettuare scelte coraggiose e non scontate. Passione civile, impegno, responsabilità, che sono il cuore anche del lavoro di queste settimane e dei prossimi mesi, per sostenere, in sicurezza, la ripresa del Paese."

La giornata ha previsto la messa a suffragio dei Sindaci caduti a causa della pandemia, una sessione di approfondimento sulle opportunità della comunicazione digitale ai tempi del Covid e la partita tra la Nazionale italiana Sindaci contro la Rappresentanza volontariato di Codogno, alla quale ha partecipato anche Mattia Maestri, il Paziente 1, cioè il primo caso di Coronavirus accertato in Italia.

La partita, come ha spiegato Passerini, ha voluto simboleggiare anche un "calcio al Covid", in un momento in cui "si riprende. Siamo di fronte a una prova del fuoco con la riapertura delle scuole e si ricomincia con il lavoro. Si cerca di guardare avanti, di buttarci alle spalle quello che è stato il passato. Speriamo che quello che abbiamo vissuto sia solo un ricordo e che ci serva per guardare al futuro". E sulla presenza di Maestri in campo, ha aggiunto che "è un amico. Si riparte con lui che riinizia a fare quel che gli piace". La giornata si è conclusa con la musica della Band dei Sindaci "Gente in Comune".

Finalmente si riparte anche nelle settecento case di riposo lombarde

«NON TRASFORMIAMOLE IN UN REPARTO DI INFETTIVI»



LUCIANO BAROCCO

Le Rsa sono state uno dei punti nodali della pandemia, perché il Covid ha colpito anzitutto le persone fragili. Certo", rileva Guido Agostoni, presidente del Dipartimento Welfare, Immigrazione, Sanità, Disabilità, Politiche abitative e Pari opportunità di Anci Lombardia, "vi sono stati anche errori che, valutati con il senno del poi, risultano più semplici da capire che non durante i mesi terribili dell'emergenza. Quel che conta oggi è che siamo alla ripartenza. Dobbiamo tutti evitare che la paura ci blocchi. Il rischio da scongiurare è quello di trasformare la nostre accoglienti strutture per anziani in una sorta di reparto per infettivi. Non può e non deve essere così. La salute è fatta anche di relazioni positive, di affetti, di contatti con il mondo. Sui nostri anziani ha pesato come un macigno il blocco delle visite: il non poter vedere i propri familiari è un'esperienza di solitudine devastante".

"Come Anci Lombardia" aggiunge Agostoni, "ci siamo relazionati con gli operatori delle Rsa, con Regione e Governo. A tutti abbiamo ribadito la necessità di adottare le misure di sicurezza necessarie, ma anche il dovere di ricordarsi che si deve vivere. In assenza di questo, non sarà vera ripartenza. Su questo continueremo a insistere con Regione e con tutti i nostri interlocutori. Abbiamo sul territorio circa 700 Rsa e i Comuni sono profondamente coinvolti. Siamo al fianco di ospiti, familiari e operatori socio-sanitari. Più in generale ci facciamo interpreti, come Dipartimento e come Anci Lombardia, dell'intera situazione del welfare. La salute non è solo prevenzione e cura della malattia, ma benessere. Quindi rivolgiamo la nostra attenzione a tutte le categorie più fragili, dai disabili agli anziani e ai giovani... Pensiamo all'avvio dell'anno scolastico, che certamente porta con sé numerose problematicità. Ai nostri anziani, ma anche ai più giovani, dobbiamo assicurare il meglio.



Quindi l'approccio deve essere rovesciato: è necessario garantire qualità della vita e delle relazioni in un contesto di sicurezza sanitaria".



Le Rsa ora sono tornate ad accogliere nuovi ospiti

«DURANTE L'EMERGENZA LE ATS CI HANNO LASCIATI SOLI»



LUCIANO BAROCCO

Neppure il tempo di celebrare i cento anni della nostra Fondazione Borletti che ci siamo ritrovati a gestire l'emergenza Covid. Sono stati mesi difficili per i nostri 132 ospiti, per le famiglie e per tutto il nostro personale. Abbiamo avuto sette decessi certificati Covid e altri lutti. Tra questi il rag. Antonio Magni, che tutti noi ricordiamo per la sua vita intera spesa al servizio di guesta struttura e che ha ricoperto via via diversi ruoli, da direttore sino a divenire negli ultimi anni presidente. Vista l'emergenza, non siamo neppure riusciti a commemorarlo, ma appena la situazione lo permetterà sarà ricordato come certamente merita". Non ha dubbi Antonio Pozzi, già sindaco di Arosio e oggi presidente della Fondazione.

"Oggi la Rsa è impegnata al fine di tutelare ospiti e dipendenti", sottolinea il presidente Pozzi "ma stiamo ripartendo. Nei mesi più difficili abbiamo garantito il collegamento dei nostri ospiti con le famiglie attraverso periodiche videochiamate. Ora invece le visite sono programmate, facendo entrare nella struttura non più di sei persone alla volta, in modo distanziato e con tutte le precauzioni del caso. Purtroppo sono vietati anche gli abbracci e ogni contatto fisico, proprio per evitare possibili contagi. Le visite servono come momento di sostegno psicologico in totale sicurezza. Perché rivedere i propri cari, capire il loro stato di salute è fondamentale. Chiaro però che oggi siamo Covid free e tali dobbiamo rimanere.



Quindi chiediamo dei sacrifici, ma ospiti e famiglie hanno ben compreso la motivazione".

"Nei primi mesi dell'anno", rileva ancora Pozzi "abbiamo avuto difficoltà non solo sanitarie ma anche economiche, perché le persone decedute non sono state mai rimpiazzate da nuovi ospiti. Questo ha voluto dire minori introiti delle rette a fronte di costi che invece sono molto aumentati. Devo dire che le Rsa sono state troppo lasciate sole dalle Ats. Noi in particolare abbiamo ricevuto solo

pochi flaconi di disinfettante. Nessuna mascherina, nessun camice. Ci siamo dovuti arrangiare comprandoceli da soli, anche con il sostegno dei nostri cittadini e dei gruppi "Il giardino di Luca e Viola" e del "Gruppo Volontari della Brianza", che insieme hanno promosso una raccolta fondi per oltre 7500 euro. A

loro va il nostro ringraziamento, perché sono stati fondamentali nel momento di maggior difficoltà".

"Adesso siamo alla ripartenza controllata", conclude il presidente Pozzi "e la struttura, nel rispetto completo delle direttive sanitarie, è tornata a ospitare nuovi anziani al punto che siamo oggi a pieno regime. Rispettiamo il distanziamento in ogni momento della giornata, anche nel momento del pranzo, pur cercando di non far sentire solo nessuno. I contatti con le famiglie sono frequenti anche se tutto avviene nella massima prudenza. Ora, con la direttrice Daniela Crippa, già pensiamo a tutte le cautele autunnali, compresa un'adeguata campagna antinfluenzale per metterci al riparo dai sintomi di quelli che sono i più comuni mali di stagione. Un grazie va alla professionalità e alla dedizione dei nostri dipendenti per quanto hanno fatto e quanto ancora faranno. In tutti noi c'è la consapevolezza di dover tutelare al meglio i nostri anziani".



Concesio: "La chiusura forzata snatura un luogo deputato all'accoglienza"

"RICORDIAMO CHE IL COSIDDETTO RISCHIO ZERO NON ESISTE"



VALERIA VOLPONI

lla Azienda Speciale Comune di Concesio (BS) il Covid non ha colpito, con i suoi effetti devastanti, nessuno dei 49 ospiti della struttura e non si sono vissuti momenti di panico ed emergenza come quelli a cui, purtroppo, le cronache dello scorso marzo e aprile ci hanno abituato. Merito della lungimiranza della direzione, che ha scelto sin da subito di chiudere completamente la struttura all'esterno: niente visite, niente ingressi di fornitori, rigidi controlli sul personale e sugli operatori interni. Ciò non significa che anche qui non siano arrivati e non continuino ancora a farsi sentire gli effetti devastanti della pandemia. E guardare al futuro con ottimismo è davvero complesso. Lo conferma a Strategie Amministrative il direttore della struttura, Silvano Corli: "A mio avviso, parlare di ripartenza è già ottimistico. lo definirei piuttosto la situazione attuale come di stallo: non siamo tornati alle condizioni di prima e chissà se mai potremo farlo. La nostra RSA, che aveva come punto di forza quello di essere completamente aperta - ai parenti, ai volontari, agli animatori ora è completamente chiusa. Quello che prima rappresentava il valore aggiunto della nostra struttura, ora rappresenterebbe un rischio enorme, che non possiamo correre".

E gli ospiti? Il pensiero corre, innanzitutto, a loro: "A Concesio vivono quasi una cinquantina di anziani di età media di 85 anni, con un'arzilla ospite di 104 anni. Per un certo periodo hanno retto bene. Ora tutto è più difficile: mancano le attività intorno alle quali si svolge la vita quotidiana, che danno senso alle giornate. E gli effetti si vedono: davanti ai nostri occhi prende vita un lento processo degenerativo cognitivo e a rimetterci è il benessere complessivo degli ospiti". L'aspetto più delicato da gestire è chiaramente quello delle visite dei parenti: sinora ogni settimana sono stati ammessi 15 minuti di colloquio attraverso un vetro, ma a breve questo appuntamento diventerà a cadenza mensile. "Gli operatori devono tornare il più possibile a garantire la compagnia quotidiana agli ospiti e non possono essere impiegati per gestire le visite con i parenti. Teniamo conto del fatto che non possiamo più celebrare la Messa, organizzare compleanni, compiere quei piccoli e grandi riti corali che danno senso all'esistenza qui dentro. Ci siamo inventati concerti eseguiti in giardino a cui gli ospiti hanno assistito dalle finestre, abbiamo organizzato performance da seguire a distanza... ma la vita interna della RSA non può continuare ad essere sospesa ancora molto a lungo", spiega Corli.

C'è poi un aspetto che coinvolge l'operatività passata e futura delle RSA, che Corli descrive in questo modo: "Ci avvolge un senso di grande solitudine. Di fatto, abbiamo affrontato questo periodo drammatico da soli, senza che le istituzioni preposte - Regione Lombardia o le ATS - ci dessero alcun sostegno o indicazione". Un esempio concreto: viene richiesta una formazione specifica al personale, sulla cui attuazione le strutture vengono sottoposte a controlli periodici. Ma chi ha dato indicazioni precise e uniformi su come questa formazione dovesse avvenire? Nessuno. "Ci aspettavamo da Regione Lombardia un protocollo e delle indicazioni precise da seguire, da parte di esperti. Nulla è arrivato. E alla fine siamo stati controllati su regole che nessuno ci aveva indicato". Il lato positivo è che, invece, da altri, è arrivato un grande sostegno: dalle RSA vicine, innanzitutto, all'Istituto Superiore di Sanità, al Giornale di Brescia con l'associazione Aiutiamo Brescia che hanno raccolto 18 milioni di euro grazie a cui abbiamo potuto acquistare camici, mascherine chirurgiche e altri presidi di cui dotare i nostri operatori".

Cremona: "Le RSA dimenticate, ma ancora in piena emergenza"

"In questa fase si tenta di normalizzare quella che, a tutti gli effetti, è una situazione straordinaria, più che di ripartire", esordisce Emilio Tanzi, direttore generale di Cremona Solidale. Che, intervistato da Strategie Amministrative, ricorda: "Un servizio essenziale come quello che offriamo nella RSA non si è mai fermato, non sarebbe stato possibile. È importante sottolinearlo, perchè spesso in questi mesi ho avuto l'impressione che il Covid, nella percezione delle persone, avesse ridisegnato la scala dei bisogni, che in realtà

sono sempre gli stessi. Chi convive con un anziano malato di Alzheimer ha bisogno di aiuto come prima e di personale specializzato".

Uno sforzo per andare avanti è necessario e imprescindibile e impone di conciliare la necessità di presidiare le strutture e di garantire la sicurezza



A Lecco anziani meno soli grazie agli studenti delle superiori

Si chiama "Distanti, ma non soli", il progetto di sostegno alla RSA Airoldi e Muzzi di Lecco, sviluppato in collaborazione con l'IIS Bertacchi durante i momenti più difficili della pandemia che ha coinvolto circa 80 studenti, i quali hanno fatto pervenire agli ospiti un segno di vicinanza, incoraggiamento, condivisione. Alcuni hanno scelto di inviare un testo scritto raccontando il legame speciale con i loro nonni e l'importanza degli anziani, soprattutto per l'esempio di saggezza di cui sono portatori. Altri hanno condiviso delle riflessioni sulla loro quotidianità al tempo del coronavirus; altri ancora hanno messo per iscritto i sentimenti e le difficoltà di un ragazzo o una ragazza che cresce e scopre le mille sfaccettature della vita. Non sono mancati lavoretti e video con immagini di vita quotidiana (dei fiori, un prato, una montagna, degli animali domestici). Alcuni hanno usato lo strumento dell'ironia, suscitando un sorriso con video divertenti. Qualcuno ha messo in mostra il proprio talento musicale, qualcun altro quello artistico con splendidi disegni. "A volte è bastata una fotografia di una montagna per rievocare piacevoli ricordi ai nostri anziani", spiegano i coordinatori. Ad oggi stanno progressivamente giungendo le risposte degli anziani che li hanno ricevuti. E non sono mancati alunni che hanno chiesto la possibilità di incontrare gli ospiti da cui hanno ricevuto una risposta. Un successo, per la struttura che molte volte è stata visitata anche dal sindaco, Virginio Brivio, tanto che si è già deciso di proseguire con il legame studentianziani, ampliandolo ulteriormente con un nuovo progetto dal titolo "Nonni a distanza".

degli ospiti, con il tentativo di tornare a una quotidianità accettabile, "pur ricordando che il cosiddetto rischio zero non esiste". Una precisazione che Tanzi non ha paura di fare, oltre ad esprimere un sincero dispiacere e dolore per le accuse indirizzate da più parti a lui e a molti altri operatori del settore. "Ci hanno additato, accusato di aver fatto morire gli anziani da soli, hanno messo in discussione non solo il nostro modo di lavorare ma anche l'etica con cui abbiamo compiuto certe scelte. Purtroppo hanno prevalso gli egoismi e gli "io" di molti, che hanno dimenticato quanto alcune decisioni, dolorose, di fatto fossero l'unica strada possibile per cercare di contenere la pandemia. Ora, purtroppo, assistiamo a un ritorno alla percezione dell'ospizio come un luogo triste, chiuso, di morte, dopo anni in cui invece aveva dato buoni frutti la dedizione a un lavoro di apertura e inclusività delle strutture", è l'amara constatazione. E non è tutto: "In guesta fase sembra guasi che le RSA siano state dimenticate, ma sono anch'esse, come i centri diurni, toccate da una serie di questioni aperte: la cattiva reputazione, la fatica di ricostruire un rapporto di fiducia con i parenti, la solidità economica venuta a mancare con i mancati inserimenti e una nuova, dignitosa quotidianità da garantire agli ospiti, oltre 350, della struttura". Se sul fronte economico è difficile vedere la luce in fondo al tunnel - l'ipotesi dell'erogazione di un contributo "vuoto per pieno" sembra poco percorribile, come è impensabile ipotizzare un ritorno, per esempio per i centri diurni, alla capienza massima di 120 posti – sul fronte delle relazioni con i parenti, agli operatori è venuta incontro la tecnologia: i tablet donati hanno permesso di mantenere vivi i rapporti con l'esterno, laddove possibile il contatto si è espresso attraverso i vetri, o con i saluti dalle finestre. Gli operatori hanno fatto il resto, con una grande opera di rassicurazione per chi, di colpo, ha perso ogni rife-

rimento".

Consiglio autonomie locali, Rossoni è il nuovo presidente

«AUSPICO SIA UN'OPPORTUNITÀ AL SERVIZIO DEI TERRITORI LOMBARDI»

ianni Rossoni, Sindaco di Offanengo e Presidente del Dipartimento Riforme istituzionali di Anci Lombardia, è stato eletto all'unanimità quale nuovo Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), l'organismo di rappresentanza degli enti locali e delle organizzazioni sociali e produttive e che esprime pareri sui principali provvedimenti regionali, previsto dalla Costituzione e istituito con legge regionale nel 2009.

"Auspico che il Consiglio delle Autonomie Locali possa svolgere un ruolo incisivo ed essere un luogo di confronto partecipato, propositivo e costruttivo - ha detto Rossoni, eletto all'unanimità - e che sia visto non come un problema ma come una opportunità al servizio dei territori lombardi".

Sempre all'unanimità è stato eletto anche il consiglio direttivo che affiancherà Rossoni nel suo mandato: in rappresentanza degli Enti locali sono stati eletti il presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, il Presidente di UNCEM Lombardia e della Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane lombarde Tiziano Maffezzini, il presidente della Provincia di Brescia Samuele Alghisi, il sindaco di Cernusco sul Naviglio Ermanno Zacchetti, il sindaco di Erba Veronica Airoldi e il sindaco di Bodio Lomnago Eleonora Paolelli. Le parti sociali hanno invece indicato il presidente di Unioncamere Domenico Auricchio e il direttore della Caritas Ambrosiana e Coordinatore del Terzo Settore Luciano Gualzetti.

"Il CAL – ha spiegato il Presidente di



Anci Lombardia e membro del CAL Mauro Guerra nel corso del suo intervento durante l'insediamento della nuova Assemblea - è un organo previsto dalla Costituzione e dallo Statuto della Lombardia, disciplinato da legge regionale. Il suo insediamento apre una pagina nuova dei rapporti di Regione con il sistema degli enti locali e delle autonomie funzionali. È particolarmente importante che, in una fase segnata anche da un aspro confronto politico, si giunga alla elezione dei suoi organi con un accordo istituzionale unitario tra le associazioni degli enti locali e tra le forze politiche. Il tessuto delle autonomie è elemento fondamentale e portante dell'intero sistema Lombardia. Un segnale e un nuovo strumento istituzionale importanti in una fase particolarmente complessa che ci impegnerà nella vigilanza e contrasto della pandemia, la verifica della riforma socio-sanitaria lombarda e il lavoro per la ripresa economica e sociale, oltre che sul terreno del percorso dell'autonomia differenziata e di riordino istituzionale territoriale della

Lombardia. Un lavoro di grande responsabilità. Anci Lombardia ha chiesto con forza la riattivazione del CAL ed è pronta a lavorare con impegno perché possa essere valorizzato il suo ruolo e le sue funzioni. Faccio i miei migliori auguri di buon lavoro al Presidente Rossoni, e a tutti i componenti del CAL".

A introdurre e coordinare i lavori è intervenuto il Presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, che ha sottolineato come "la costituzione di questo organismo sia un passaggio fondamentale per riavviare il dialogo tra le rappresentanze territoriali e l'istituzione regionale. In questa legislatura ho più volte evidenziato come il Consiglio regionale possa e debba essere la casa di tutti gli amministratori locali. Lo dico guardando al quadro del nostro sistema delle autonomie locali, che oggi vede l'Ente Provincia incapace di svolgere il ruolo di interfaccia con i Comuni a cui sarebbe preposta. Da qui la necessità di creare una corsia privilegiata per tutti gli amministratori locali che qui devono trovare un supporto e un aiuto anche in termini di competenze".

Dall'arcivescovo auguri a CiniSummer

PROGETTO PILOTA A CINISELLO BALSAMO





LAURO SANGALETTI

iniSummer 2020: "un progetto pilota che ha dimostrato la sua validità e che può essere replicato In altri ambiti e circostanze, perché ha reso disponibili spazi per le attività dei centri estivi e ha permesso di far lavorare insieme le diverse realtà del territorio, andando oltre il campanilismo e promuovendo un modello di collaborazione innovativo." È soddisfatto il Sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi, nel presentare il risultato del lavoro svolto dall'Amministrazione comunale per poter garantire, in questo anno difficile, l'avvio e la gestione dei centri estivi.

L'iniziativa ha coinvolto quattro assessorati: istruzione, cultura e sport, centralità della persona e terzo settore, servizi sociali, ed è nata dall'idea, maturata quando ancora non erano chiare le regole su come organizzare il servizio per i ragazzi e le famiglie, di avviare un percorso di progettazione partecipata territoriale, al fine di coinvolgere tutti gli attori interessati nell'analisi delle norme inerenti la materia, nella verifica della disponibilità degli spazi e nella condivisione dell'iter amministrativo, sanitario e formativo per la definizione dei progetti educativi dei centri estivi.

"Grazie a questa intuizione siamo riusciti a mettere in rete le diverse realtà che operano sul territorio: l'amministrazione comunale, le parrocchie e le associazioni sportive e culturali, e, insieme, è stato possibile avviare progetti diffusi in città" afferma



Ghilardi, riportando al centro del lavoro il tentativo di "fare sistema" con i soggetti che rappresentano la "comunità educante".

Le proposte del Comune di Cinisello si sono instradate verso tre percorsi: CiniSummer, con iniziative dedicate ai ragazzi da 6 a 14 anni; CiniSummer Baby, percorso per bambini dai 3 ai 6 anni e CiniSummer Kids, per bambini dagli 0 ai 3 anni.

Per gestire le attività rivolte ai ragazzi dai 6 ai 14 anni il territorio cittadino è stato diviso in cinque zone, dove, per un mese e mezzo in specifiche strutture, hanno operato realtà che "hanno presentato proposte indipendenti ma anche integrate, in grado di assicurare un ventaglio composito di opportunità educative" osserva Ghilardi. Al termine dell'impegnativo programma il Sindaco considera che l'esperienza di CiniSummer "ha permesso di garantire un servizio pieno. Le difficoltà da affrontare sono state tante e le risorse investite non poche, in parte coperte grazie al contributo del Governo, in parte garantite dall'Amministrazione comunale, ma non potevamo sottrarci a offrire una simile

azione educativa, soprattutto dopo che per mesi le scuole sono state chiuse ed era necessario prestare attenzione ai ragazzi." A decretare la bontà dell'iniziativa, "qualche giorno fa è arrivato alle parrocchie un messaggio dell'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, che ha fatto i complimenti per le attività portate avanti, auspicando una replica in altre occasioni", osserva Ghilardi, considerando che "adesso, anche attraverso il bando EduCare del Governo, stiamo cercando di realizzare un progetto educativo per il doposcuola e lo studio oltre la scuola, coinvolgendo sempre le associazioni territoriali".

Pensando alla ripresa della scuola, il Sindaco di Cinisello conclude considerando che sarà importante "assicurare tutta la volontà possibile per riprendere la regolare attività, perché ai ragazzi va garantito quel futuro che la scuola riesce a disegnare. Le boutade sui giornali hanno stancato, ci dobbiamo prendere le nostre responsabilità, perché l'obiettivo deve essere quello di far cominciare il servizio e di pensare ai bambini e ai ragazzi".

Questa è stata la prima estate quasi senza le sagre e le feste

I CORAGGIOSI TENTATIVI DI RIPARTIRE A CREMA, BRESCIA E SEREGNO



VALERIA VOLPONI

ra i tanti aspetti della quotidianità, in questo caso prettamente vacanziera, toccati dall'emergenza Covid 19, ci sono le migliaia di sagre e feste locali che ogni anno portavano in piazza piccoli produttori, artigiani e artisti rinnovando tradizioni antiche e dando al pubblico la possibilità di vivere un'esperienza autentica e genuina di immersione nel territorio, nella sua storia, nelle sue tipicità enogastronomiche. Basta leggere l'ultimo scenario FIPE per rendersi conto della portata del fenomeno: ogni anno in Italia si svolgevano oltre 42 mila sagre, in media 5 per ogni Comune, per un complesso di 306mila giornate di attività e un fatturato di 900 milioni di euro. L'80% delle sagre è chiaramente concentrato nei mesi estivi, con un picco assoluto in agosto, in cui si registra il 34% delle giornate complessive dedicate. E bastano altrettanto le percentuali di cancellazione del 2020 per capire che impatto ha avuto la pandemia su questi appuntamenti: circa l'80% delle iniziative è stata cancellata o rimandata. Tante le ragioni: è difficile seguire le indicazioni fissate dalla Conferenza delle Regioni - ingresso se necessario contingentato; se possibile percorsi separati per l'entrata e l'uscita; possibilità di rilevare la temperatura corporea; obbligo di mascherina per utenti e operatori ed è ancora più complesso garantire il "rischio zero" ai volontari. E poi c'è l'incognita "emotiva": quanto, davvero, le persone sono pronte a tornare a riempire le piazze? E quanto sono disposte

a farlo per seguire una manifestazione, inevitabilmente, a regime ridotto?

Crema ci crede e apre un nuovo canale di comunicazione

A dispetto di uno scenario complesso e di prospettive incerte c'è chi, come il Comune di Crema, ha voluto guardare al futuro con ottimismo, confermando la tradizionale Festa del Tortello Cremasco e inaugurando una nuova campagna di comunicazione e promozione turistica della città e del territorio dal sito e dalle pagine Facebook e Instagram di Cultura Crema.

La Festa del Tortello Cremasco non si è svolta in piazza, ma è stata organizzata in modalità "diffusa": da giovedì 6 a venerdì 28 agosto, un ricco calendario di eventi gastronomici ha preso vita in 16 tra ristoranti e agriturismi di Crema e dintorni. In ognuno di essi, menù dedicato (tortelli cremaschi, salva con le tighe e bertolina) da gustare in loco o in modalità asporto. Intanto, l'assessorato al Turismo ha ricompreso questa manifestazione nel piano di promozione del territorio - che comprende anche i tanti monumenti della città e le location delle riprese del film Call me by your name - con hashtag dedicati e post che in un mese hanno raggiunto più di 700mila; le interazioni complessive sono state 7.972 e le reazioni attive 3.819. Le fotografie che accompagnano ciascun post e i link di approfondimento dei percorsi sono state cliccate 4.153 volte.

Da Brescia a Codogno, obiettivo intercettare il turismo settembrino Due delle località più colpite dall'emergenza Covid 19, Brescia e Codogno, hanno voluto dare un segnale di ritorno alla normalità proprio attraverso le sagre.

Nel mese di settembre si stima partiranno per le vacanze quasi 9 milioni di italiani: per intercettare quanti di loro sceglieranno l'Italia come meta, da martedì 1 a domenica 6 settembre 2020 è stata organizzata la terza edizione del Festival dei Sapori di Brescia, l'appuntamento annuale legato al progetto East Lombardy, che mette in scena quanto di meglio e più tipico offre in tavola la provincia di Brescia. Nella suggestiva ambientazione del piazzale della Locomotiva nel Castello di Brescia, la percezione che non tutto fosse esattamente come nel 2019 è stata abbastanza sfuocata: ingressi contingentati a un massimo di 25 persone per volta e appuntamenti accessibili solo su prenotazione, ma comunque un grande successo e un calendario ricco. "L'Amministrazione Comunale crede molto nel progetto e ha voluto fortemente mantenere l'appuntamento seppur in versione ridotta. Il team organizzativo dell'Assessorato al Turismo si è avvalso dell'ormai consolidata partnership con Slow Food Brescia quale garanzia per un risultato "buono, pulito e giusto" oltreché pienamente rispettoso delle normative anticovid, e della collaborazione istituzionale di Visit Brescia", spiegano.

Da venerdì 11 a domenica 13 settembre, invece, Piazza Cairoli a Codogno (LO) ha ospitato i tre giorni di Eatinero, il Festival di Cibo di Strada Itinerante e le finali italiane degli European Street Food Awards. Proprio Eatinero Codogno, infatti, è stato scelto dagli European Street Food Awards, per la selezione del



food truck italiano che rappresenterà il nostro Paese alle finali europee. Oltre agli stand gastronomici, birre artigianali e musica dal vivo, il tutto nel rispetto delle norme di sicurezza.

Condizioni ben diverse dal solito per Madonna della Campagna 2020, in programma dal 4 al 6 e dall'11 al 13 settembre a Seregno (Monza e Brianza). Niente balli né fiera del bestiame, ma tavoli sotto le stelle con musica dal vivo, per permettere ai partecipanti di assaggiare le specialità gastronomiche della cucina lombarda. Si è spostata on the road anche la Sagra della Patata, organizzata il 13 settembre a Gottolengo, nella bassa bresciana; anziché rischiare l'assembramento in piazza, sono stati i ristoranti del luogo a offrire menu rigorosamente a tema ai tanti che hanno voluto mantenere viva la tradizione settembrina.

Da Gorgonzola a Chiavenna, i grandi assenti

C'è chi ha provato a ripartire e chi invece ha preferito rimandare l'appuntamento al 2021. Decisioni dolorose su cui hanno pesato l'assenza di sponsor e l'impossibilità di garantire l'accesso in sicurezza a tutti i partecipanti.

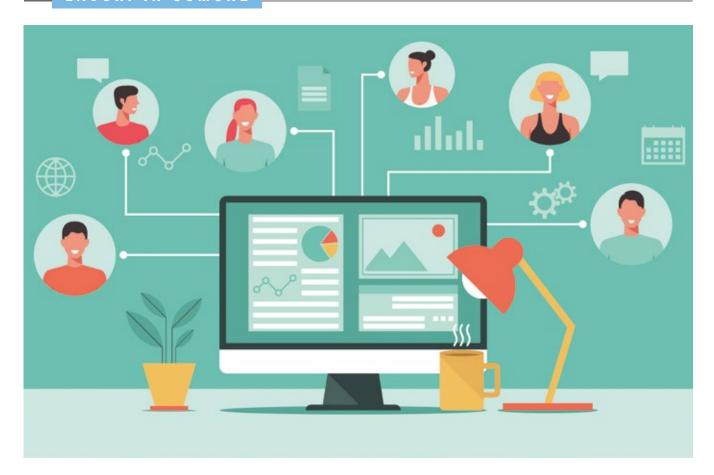
Tra i "grandi assenti", la Sagra Nazionale del Gorgonzola (MI): "Abbiamo preso questa decisione principalmente pensando al grande affollamento di persone nei due giorni in cui si svolge. Nella normalità era gestibile con il piano della sicurezza stilato ex novo ogni anno; nell'emergenza Covid diventa impossibile stendere un piano di sicurezza unito al piano sanitario che garantisca l'osservanza delle norme vigenti nazionali e di Regione Lombardia."

Preso atto di questa impossibilità, ne è derivata logicamente "la sospensione" perché oltre ai visitatori è premura della Pro Loco garantire la salute dei suoi volontari e di tutti gli espositori.

Tutto il Consiglio è consapevole, nel prendere tale decisione, che essa crea un problema economico non solo agli espositori ma anche a tutto l'indotto, ma non si vede altra alternativa. "Ci si rivede nel 2021, sempre più convinti della bellezza della nostra sagra", ha dichiarato il Presidente, Donatella Lavelli.

Assente all'appello anche la Sagra dei Crotti di Chiavenna 2020, giunta alla 61esima edizione: "Le attuali disposizioni in materia di organizzazione eventi non permettono di programmare con serenità una manifestazione che ogni anno accoglie migliaia di persone provenienti da tutto il territorio nazionale e non solo.

Pur annullando una manifestazione che è di grande orgoglio per tutta la Valchiavenna, non ci perdiamo d'animo e siamo felici di proporre esperienze autentiche, uniche ai tanti che vorranno spendere una vacanza o anche solo una giornata a Chiavenna e dintorni per conoscere non solo la gastronomia locale, ma anche la cultura, i paesaggi e le attività più dinamiche", hanno dichiarato i membri del comitato organizzatore.



Piano per l'informatica

CON IL COVID LO SMART WORKING HA COINVOLTO OLTRE IL 75% DEI DIPENDENTI, CAMBIATE LE CONDIZIONI DI LAVORO



resentato ad agosto il
Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica
Amministrazione 20202022, frutto della collaborazione tra l'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) e il Dipartimento
per la Trasformazione Digitale del
Ministero per l'innovazione tecnologica. Pur nella continuità con quello
precedente, il Piano 2020-2022 introduce un'importante innovazione con

riferimento ai destinatari degli obiettivi individuati per ciascuna delle tematiche affrontate. Saranno infatti le singole Amministrazioni a dover realizzare gli obiettivi elencati con un forte accento sulla misurazione dei risultati. Un compito assai complesso, se si considera che nell'arco del triennio sono state definite circa 200 azioni nei vari ambiti di pertinenza e per soggetti coinvolti.

Il Piano non poteva non tener conto dell'emergenza Covid-19, che ha imposto alle Amministrazioni di procedere con celerità all'attivazione delle procedure per lo smart working diffuso, che ha coinvolto oltre il 75% dei dipendenti. "Il lockdown" si legge nel Piano, "ha comportato per il dipendente una nuova e repentina condizione di lavoro che ha fatto emergere alcune criticità nell'uso degli strumenti tecnologici (in precedenza non rilevabili data la possibilità di ottenere supporto immediato in ufficio) e, in molti ambiti, ha evidenziato la necessità di rivedere in modo profondo l'organizzazione dei processi, favorendo la condivisione in

rete di documenti e materiali di lavoro. Parimenti, tale modalità ha favorito l'emergere di una sensibilità culturale del dipendente verso nuovi paradigmi di "produttività" rispetto al canonico concetto di "attestazione di presenza" della pubblica Amministrazione".

Lo smart working, dunque, se si sviluppa in una modalità di lavoro a regime anche nella fase post-emergenza, potrebbe costituire un elemento di innovazione dell'Amministrazione, "purché sostenuto" precisa il documento, "da un sistemico mutamento organizzativo e dall'evoluzione tecnologica dei sistemi informativi del settore pubblico".

Il documento è organizzato in 9 capitoli e da un capitolo dedicato ai principi e agli obiettivi strategici del Piano stesso. I primi sei capitoli approfondiscono le componenti tecnologiche: servizi, dati, piattaforme, infrastrutture, interoperabilità e sicurezza.

I tre capitoli finali delineano gli strumenti di governance che nel prossimo triennio saranno attivati anche per avviare azioni in coerenza con la "Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese 2025". Il capitolo 7 inquadra i temi dell'innovazione, in termini di modelli e strumenti che avranno impatto sulla ricerca e sui territori; il capitolo 8 affronta i temi rilevanti per il governo della trasformazione digitale del Paese, ovvero le azioni condotte con e dai territori, il rafforzamento delle competenze digitali, il monitoraggio delle azioni; l'ultimo capitolo è composto da tavole riassuntive delle azioni in carico alle Amministrazioni.

Di particolare interesse il citato capitolo sui principi guida. Per un verso, questo capitolo offre una sorta di glossario che aiuta a comprendere non solo gli obiettivi ma anche alcuni termini che per gli addetti ai lavori sono la norma, ma per amministratori e dirigenti di altri settori possono risultare oscuri. Vediamone alcuni.

È uso ormai parlare di digital and mobile first, ovvero digitale e mobile

«Questa edizione del Piano ha una dose di maggiore realismo rispetto alle edizioni precedenti»

Con la sua terza edizione 2020-2022, il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione esplicita fin dall'inizio che alla sua elaborazione ha partecipato anche la Pubblica Amministrazione locale. In effetti, rispetto ai due precedenti, si respira un orientamento più consapevole dell'articolazione della pubblica amministrazione e dei ruoli che ciascun livello amministrativo e operativo può svolgere nel processo di trasformazione digitale dell'intero sistema, non solo pubblico.

I primi commenti hanno infatti sottolineato che questa edizione del Piano ha una dose di maggior "realismo" rispetto ai precedenti, vedi per esempio l'articolo di Carlo Mochi Sismondi, presidente di ForumPA, "Nuovo piano triennale Agid, Mochi: Realistico ma poco coraggioso. Ecco punti deboli e forti" su agendadigitale.eu che invito a leggere assieme a un altro articolo di Andrea Baldassarre "Piano triennale AgID 2020-2022: ecco le principali novità", sul sito forumpa.it. Da parte nostra, rileviamo un maggior avvicinamento alle realtà locali anche nella "rappresentazione semplificata del Modello strategico" adottata in questa versione del Piano che, per onor di cronaca, converge con il modello di riferimento del sistema informativo per la PA Locale sviluppato in questi anni dal team di Comuni Digitali e nei gruppi di lavoro di ReteComuni.

L'aspetto territoriale è poi specificamente trattato nel capitolo 8 "Governare la trasformazione digitale" in cui si richiama la necessità di un "coinvolgimento attivo delle amministrazioni e dei territori", affiancandolo al "consolidamento del ruolo del Responsabile della Transizione al Digitale", tema centrale nella strategia AgID.

(Maurizio Piazza, esperto ICT per la PA Locale)

come prima opzione: in altri termini, le pubbliche Amministrazioni devono realizzare servizi primariamente digitali. Anche digital identity only è un termine diffuso che sta a significare "accesso esclusivo mediante identità digitale": il principio guida è che le Amministrazioni debbano adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa assicurando almeno l'accesso tramite Spid. Stando al principio Cloud first, ovvero cloud come prima opzione, le pubbliche Amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud.

Altro termine sempre più utilizzato è interoperabile by design; secondo questo principio guida, i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e

senza interruzioni in tutto il mercato

Due principi guida fanno riferimento ai temini user-centric, data driven e agile e once only. Nel primo caso, le Amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo. Il secondo termine si riferisce a una questione spesso dibattuta: le pubbliche Amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite. Va detto che tutti i principi guida sono di aiuto anche per comprendere le molte azioni previste dal piano. Vale la pena quindi non saltare questo capitolo e, perché no, salvare i principi in un file o, se proprio necessario, stamparli per averli sempre presenti.

La cultura informatica media è la più alta di quanto sperato

ANCHE IN LOMBARDIA I DIPENDENTI DEI COMUNI HANNO DIMOSTRATO FLESSIBILITÀ E CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI



MARCELLO VOLPATO

Comuni, Covid e organizzazione dei servizi in chiave digitale: un sistema che funziona? Per approfondire il tema abbiamo incontrato Roberto Invernizzi, Presidente del Dipartimento Legalità, Trasparenza, Anticorruzione, Semplificazione, Amministrazione Digitale di Anci Lombardia.

Quali problemi concreti il Covid ha fatto emergere nel funzionamento della macchina comunale?

Come in ogni organizzazione complessa, le prescrizioni per combattere la pandemia hanno evidenziato criticità che spesso non si sono potute affrontare in modo organico. È facile dire che non esisteva un piano adeguato per consentire la continuità dell'azione amministrativa e coordinare le azioni di competenza dei Comuni.

Gli scenari previsti dai piani di emergenza comunale sono stati superati da situazioni davvero imprevedibili, dalla necessità dell'isolamento, dall'emergere di bisogni nuovi e dalla mancanza di risorse umane in grado di gestirle. Allora nasce l'esigenza di pensare ad un modello nuovo, alla definizione di strumenti flessibili che si adeguino ad una situazione in continuo mutamento.

Come è stata la risposta digitale da parte dei Comuni ai bisogni dei cittadini durante l'emergenza? Erano

preparati? C'è un digital divide in Lombardia?

Le risposte dei Comuni sono state celeri e, considerando la situazione complessiva, adeguate. Il Comune si è dimostrato ancora una volta l'Istituzione in grado di meglio capire e risolvere i problemi dei cittadini: si pensi al ruolo rispetto alle fragilità, al lavoro coordinato con la protezione civile, al coordinamento delle attività delle associazioni di volontariato. Pur non potendo prevedere minimamente quello che sarebbe successo, i Comuni hanno dimostrato flessibilità

e capacità di risolvere i problemi con impegno e pragmaticità. Le situazioni ovviamente variano in funzione della dimensione, della collocazione geografica, dell'entità della virulenza della pandemia e del conseguente numero di persone che si sono ammalate o poste in isolamento.

Il contributo degli strumenti informatici è stato fondamentale e ovviamente sono emerse criticità legate alla mancanza di abitudine a usare questi strumenti al massimo delle loro potenzialità. Abbiamo la conferma che esiste un digital divide ma che la



cultura informatica media è più alta di quella che potevamo immaginare, grazie soprattutto alla diffusione degli smartphone, che hanno consentito di arrivare alla gran parte della popolazione cittadina. Forse la situazione ha evidenziato che ci sono altri elementi di divisione, di carattere culturale in genere.

I servizi digitali e lo smart working nella pubblica amministrazione sono opportunità ma siamo attrezzati sul fronte della cyber security a tutela dei lavoratori della PA e soprattutto a protezione dei dati sensibili dei cittadini?

Il problema della cyber security, amplificato dalla necessità di attivare modalità di lavoro da remoto, è un fenomeno che va attentamente affrontato in considerazione della delicatezza dei dati in possesso degli Enti locali. Anci Lombardia si era preventivamente attivata con un rapporto di collaborazione con AGID, l'agenzia nazionale che si occupa di questa problematica con corsi di formazione e condivisione delle

buone pratiche. Occorre fare molta attenzione perchè gli effetti di una scarsa protezione potrebbero portare problemi nei prossimi tempi, gli enti potrebbero subire compromissioni o sottrazione di dati che al momento non vengono rilevati.

Il governo ha presentato il decreto semplificazioni, che a breve inizierà il suo iter parlamentare: va nel senso auspicato da Anci? Se sì, in quale ambito soprattutto ci si attendono i benefici maggiori?

Anci ha collaborato alla predisposizione del decreto portando il contributo di chi vive quotidianamente il problema della burocrazia, spesso nella duplice funzione di controllare e, a sua volta, controllato in particolare nel settore degli appalti e delle forniture. Uguale attenzione verrà posta nel percorso di approvazione definitiva perché il decreto abbia i requisiti di certezza e celerità necessari per una ripresa effettiva delle attività imprenditoriali e dell'economia in genere. E i Comuni saranno sempre vigili perchè

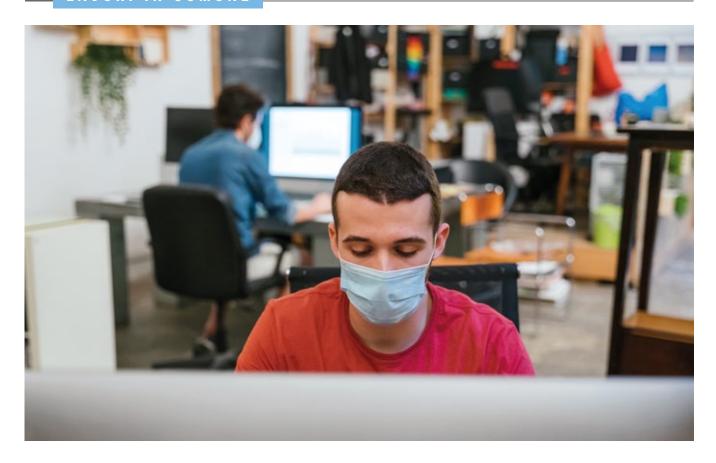


non passino, attraverso le necessarie semplificazioni, comportamenti opportunistici a danno dei beni pubblici e del territorio. I benefici attesi riguardano in particolare la possibilità di essere più celeri nell'affidamento dei lavori, in particolare le piccole manutenzioni, molte delle quali indispensabili per ottemperare ai protocolli condivisi per l'emergenza Covid, che va vista anche come opportunità di introdurre meccanismi capaci, anche in futuro, di rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa.

Dobbiamo aspettarci un aumento del rischio corruzione o gli strumenti attuali sono adeguati per arginare il fenomeno?

Difficile pensare che gli strumenti attualmente in vigore abbiamo frenato il rischio corruzione che si annida nei comportamenti delle persone e non nelle procedure. Non è detto che la moltiplicazione dei controlli freni i fenomeni di malversazione. Anche in questo caso è una questione preminentemente culturale, di aumento delle competenze diffuse, di trasparenza e misurazione dei risultati in funzione delle risorse assegnate. E il decreto non elimina la funzione di controllo degli organi preposti. Troppo spesso, tocca dirlo, si è legiferato con lo scopo di combattere il comportamento di pochi scorretti ma, di fatto, si è impedito agli onesti di utilizzare al meglio le risorse, non solo economiche, a disposizione.





DoteComune, si riparte riattivati i tirocini sospesi

PRIMA DELL'EMERGENZA ERANO IN ATTIVITÀ 700 PERSONE



LAURO SANGALETTI

opo i mesi dell'emergenza Covid-19 ripartono i tirocini di DoteComune: il progetto di Anci Lombardia, AnciLab e dei Comuni aderenti, che permette percorsi di formazione e di cittadinanza attiva all'interno degli enti locali, coinvolgendo coloro che vogliono riqualificare le loro competenze anche a seguito della perdita del lavoro.

A partire da settembre 2020 è infatti

ripresa la pubblicazione degli Avvisi per la selezione di coloro che vogliono avvicinarsi alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni, attraverso percorsi professionalizzanti presso le proprie strutture che garantiscono un affiancamento costante durante la formazione sul campo e l'accesso a un piano di studi personalizzato di formazione. Al termine del percorso di tirocinio è prevista la certificazione delle competenze professionali acquisite.

L'iniziativa è rivolta a disoccupati di età uguale o superiore ai 18 anni e residenti in Regione Lombardia - possono partecipare anche i soggetti percettori di ammortizzatori sociali (NASPI e altre indennità) -. I partecipanti sono impegnati 3, 6, 9 o 12 mesi, con un coinvolgimento di circa 20 ore settimanali.

La ripresa post emergenza

La pubblicazione di nuovi Avvisi è uno dei tanti tasselli che compongono il mosaico del ritorno alla normalità nei Comuni, dopo aver affrontato l'emergenza Covid-19: un periodo che ha richiesto la riorganizzazione di molti servizi e anche la riconsiderazione delle attività di DoteComune.

Per approfondire quanto affrontato per garantire la continuazione di DoteComune nei mesi della pandemia, abbiamo incontrato Onelia Rivolta, vicedirettrice di AnciLab, che evidenzia come "prima dell'emergenza i tirocini attivi del programma DoteComune erano 700. L'emergenza ha comportato una gestione straordinaria delle attività e, per effetto delle prescrizioni dei diversi Decreti Ministeriali e delle ordinanze regionali, è stato sospeso l'88% dei progetti. Parallelamente sono stati incentivati elementi di innovazione per il mantenimento in attività del programma DoteComune: per i tirocinanti è stata introdotta la possibilità di svolgere il tirocinio in smart working e per i Comuni la possibilità di effettuare i colloqui di selezione in modalità telematica".

Riavvolgendo il filo delle misure adottate, Rivolta ricorda che "AnciLab, in quanto ente accreditato ai servizi al lavoro e soggetto promotore di tirocini extracurricolari negli enti locali, il 23 febbraio ha provveduto a informare tutti i Comuni coinvolti a sospendere i tirocini attivi nei settori riconducibili a contesti ad alto rischio come previsto dalle norme: biblioteche, musei o altri luoghi di cultura, asili nido, scuole e servizi socio-educativi. Dopo tre giorni, il 26 febbraio, Regione Lombardia ha fornito indicazioni in merito alla gestione dei tirocini extracurriculari. Successivamente, il Dpcm del 9 marzo ha esteso le misure di contenimento a tutto il territorio nazionale e il 12 marzo Regione ha pubblicato una nota per regolamentare ulteriormente i tirocini nel periodo di sospensione".

Dopo l'entrata in vigore di questi provvedimenti è stato possibile o interrompere il tirocinio, o sospendere lo stesso fino a fine emergenza, oppure permettere il suo svolgimento con modalità assimilabili allo smart working, di conseguenza, "in accordo con i Comuni,

AnciLab è intervenuta per sospendere i tirocini che si svolgevano in servizi comunali temporaneamente sospesi o fortemente riorganizzati, così come quelli ove la sospensione è stata richiesta dal tirocinante per motivi di salute o per motivi personali. Infine sono state attivate le procedure per dare la possibilità ai tirocinanti di continuare l'attività di servizio presso il proprio domicilio. Questi primi interventi hanno determinato la sospensione dei progetti di tirocinio di 187 partecipanti a DoteComune" segnala Rivolta.

Successivamente, con la comunicazione di Regione Lombardia del 30 marzo, sono stati sospesi tutti i tirocini extracurriculari ed è stata sospesa l'attivazione di nuovi tirocini fino al permanere delle restrizioni.

"Dal primo aprile si è quindi applicata la sospensione a tutti i tirocini che non potevano proseguire in regime di smart working: 614 progetti di DoteComune", prosegue Onelia Rivolta, considerando che "il periodo di sospensione dei tirocini nei Comuni ha avuto una durata di circa due mesi. Il 15 maggio, con le nuove indicazioni pubblicate da Regione per orientare la ripresa graduale dell'attività di tirocinio in contesti non a rischio, nel rispetto dei protocolli di sicurezza finalizzati a contenere la diffusione del virus negli ambienti di lavoro, sono state attuate le dovute verifiche, grazie alla collaborazione dei Comuni interessati, e si è provveduto a riattivare con gradualità i tirocini sospesi e ad attivare nuovi tirocini con la pubblicazione di nuovi bandi di DoteComune."

Le novità introdotte dal lockdown

"Come si può capire, l'approvazione di misure sempre più stringenti per contrastare la diffusione dell'epidemia ha determinato per Anci Lombardia e AnciLab la necessità di configurare nuove forme di gestione del progetto DoteComune, introducendo alcune forme di innovazione assoluta sia per i tirocinanti che per i Comuni" evidenzia Onelia Rivolta.

"Per i tirocinanti la possibilità di convertire l'attività di tirocinio in sede in attività assimilabile allo smart working è stata offerta esclusivamente dai Comuni che hanno garantito un costante rapporto di tutoraggio con il tirocinante e le necessarie disponibilità tecnologiche e telematiche. Al termine della verifica di queste condizioni, sono stati 86 i tirocinanti che hanno potuto continuare il loro impegno presso il loro domicilio. Qualche Comune ha fornito al tirocinante la dotazione elettronica e le attrezzature necessarie per lo svolgimento dell'attività in remoto, ma la maggior parte dei tirocinanti ha utilizzato una dotazione propria" sottolinea la vicedirettrice di AnciLab. Per i Comuni, invece, dopo l'emanazione delle disposizioni nazionali, è stato necessario ripensare alla gestione dei colloqui di DoteComune e, come soluzione, "per garantire la ripresa delle attività dopo il lockdown abbiamo favorito lo svolgimento dei colloqui di selezione dei bandi di DoteComune in modalità telematica", osserva Rivolta, evidenziando come "le procedure hanno garantito a tutti i candidati pari trattamento, verificando che la dotazione telematica posseduta dai partecipanti fosse adeguata. Le operazioni di selezione, effettuate in modalità straordinaria, sono state verificate e supervisionate da AnciLab." Ora inizia una nuova fase per DoteComune, che potrà riprendere coinvolgendo cittadini e Comuni in un percorso positivo di formazione, tirocinio e cittadinanza attiva.



INFO: I bandi, le informazioni e i moduli per presentare la domanda di partecipazioni al progetto DoteComune sono a disposizione sul sito www.dotecomune.it

Per approfondimenti è disponibile il numero 02.72629640. I prossimi awisi saranno pubblicati in data 1 e 29 ottobre e 26 novembre.

Festival Fotografia Etica, tutti calati nell'attualità

LODI RIDIVENTA LA CITTÀ DELLE IMMAGINI, CON TANTE NOVITÀ



er il Festival della Fotografia Etica di Lodi è arrivato il momento di rinnovarsi, per consegnare ai visitatori un evento nuovo e insolito in un anno dove molto è cambiato e sta cambiando a livello globale. La forza di questa iniziativa, che negli anni ha macinato record di partecipanti, è la sua capacità di confermare la "fotografia come linguaggio principe della nostra epoca", che "raggiunge velocemente e con immediatezza la sensibilità di chi la fruisce, accendendo la lampadina della riflessione e della discussione", afferma Alberto Prina,

coordinatore generale del Festival, calando subito l'edizione 2020 nell'attualità, poiché, accanto al percorso che aprirà gli occhi dei visitatori sul mondo, sarà aperta una sezione dedicata al racconto della pandemia Covid a livello globale. Un racconto che non poteva non toccare Codogno: il Comune dove, in Italia, tutto è cominciato e con il



















quale è iniziata una collaborazione. A questo proposito Prina esprime la soddisfazione per il coinvolgimento del "Comune simbolo del Covid in Italia ma che è in qualche modo il 'portabandiera' di un'intera regione che ha dovuto affrontare questa grande emergenza. Con Codogno andremo proprio a riflettere, per immagini, su ciò che è stato il Covid in pieno lockdown grazie a un progetto fotografico che ha riscontrato ottimo successo e partecipazione."

Le misure per contenere i contagi non potevano che ripercuotersi sull'organizzazione del Festival e, a questo proposito, il coordinatore dell'evento evidenzia la sua soddisfazione per "la collaborazione attiva con il Comune di Lodi e per il fatto che per la prima volta porteremo alcune mostre fotografiche all'aperto, nelle piazze, battezzando così un nuovo modo di esposizione e fruizione più agile, veloce e che riesce a contenere maggiormente i costi."

Tra le tante storie rappresentate dal 25 settembre al 26 ottobre negli spazi del Festival, ci sono immagini provenienti da Russia, Gran Bretagna, Germania, Brasile, Hong Kong, Australia e Sudamerica. Inoltre, contemporaneamente al Festival, si svolge FFE - OFF: un circuito di mostre fotografiche, esposte in negozi, bar, ristoranti, gallerie, circoli culturali e aree pubbliche della città.

Le tante proposte non faticheranno a intercettare l'interesse di curiosi e appassionati, confermando, come evidenzia Prina, che "il successo e la partecipazione sempre crescenti al Festival premiano la scelta di raccontare il mondo con immagini che possano

parlare a un vasto pubblico attraverso lo sguardo di fotografi pluripremiati a livello internazionale."

L'edizione 2020 del Festival sarà quindi un'edizione decisamente "potente" che si connoterà, oltre che per la qualità delle mostre, per il livello degli incontri, le visite guidate con i fotografi, le letture portfolio, le presentazioni di libri e per le attività destinate agli studenti delle scuole medie e superiori.

www.festivaldellafotografiaetica.it dal 25 settembre al 26 ottobre - Lodi e Codogno - Per rispettare le norme sull'assembramento, si suggerisce il più possibile l'uso della biglietteria online con necessità di prenotazione, onde evitare code e situazioni di disagio.



















Le città senza automobili, uno stop all'inquinamento

LOCKDOWN E LE CONSEGUENZE REGISTRATE SULLA MOBILITÀ



SERGIO MADONINI

a mobilità sostenibile è stata ed è il tema centrale di numerosi eventi che si sono svolti e sono ancora in corso in questi

Attualmente si sta svolgendo la Quarta Conferenza Nazionale sui Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (Pums), l'appuntamento annuale dell'Osservatorio Pums gestito da Euromobility dedicato a Città e Aree Metropolitane italiane impegnate nella redazione dei propri Piani. L'edizione 2020 della Conferenza, iniziata il 9 settembre, si svolge con un nuovo format, articolandosi in 8 appuntamenti, che si terranno ogni mercoledì alle 15, fino al 28 ottobre e trasmessi in diretta streaming dal Salone delle Feste di Palazzo Rasponi a Ravenna. Fra i temi degli incontri il lavoro a distanza e la sua incidenza sui trasporti, la figura del mobility manager, l'intermodalità. Interessante l'incontro del 30 settembre su programmi e soluzioni di finanziamento per la mobilità urbana sostenibile innovativa, che offre una panoramica su strumenti e piani dell'Unione Europea che possono sostenere lo sviluppo di iniziative e progetti locali connessi al tema della mobilità urbana sostenibile.

Altro momento interessante della Conferenza è la presentazione del rapporto Mobilitaria 2020. Il rapporto, sviluppato da Kyoto Club e Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha analizzato i dati della mobilità e della qualità dell'aria nelle 14 città metropolitane nel 2019 e nei primi 4 mesi del 2020, in piena emergenza Covid-19. Il periodo di lockdown ha avuto effetti considerevoli sugli spostamenti dei cittadini e il livello di emissioni e di inquinamento dovuti al settore trasporti hanno segnato, nei mesi di marzo e aprile 2020, una battuta d'arresto a Roma, Milano, Torino e Napoli, le quattro città analizzate in questa parte dello studio. A registrare un calo netto è stato soprattutto il biossido di azoto (NO2).

Il rapporto evidenzia che: "Il crollo

principale di NO2 è avvenuto a Roma, dove le concentrazioni medie sono inferiori alle annualità precedenti (2016-2019) rispettivamente del -59% per il mese di marzo e del -71% per il mese di aprile. A Torino invece il calo è del -43% per il mese di marzo e -51% per il mese di aprile, a Milano si è avuta una riduzione del -29% e -43% rispetto alla media dello stesso periodo 2016-2019, mentre Napoli registra rispettivamente una riduzione del -33% e -57%." Un calo considerevole, che spinge il rapporto a segnalare quali soluzioni, fra le molte, l'incentivazione della mobilità dolce, la bicicletta, la mobilità in sharing (carsharing, bikesharing, e oggi anche monopattini e scooter sharing), e l'auto elettrica con relative infrastrutture, le colonnine di ricarica.

Soluzioni che sembrano sottendere il tema della Settimana Europea della Mobilità, giunta quest'anno alla 19a edizione, "Emissioni zero, mobilità per tutti". Il titolo della Settimana riflette l'ambizioso obiettivo di un continente che punta a diventare "carbon neutral"



entro il 2050, così come dichiarato da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, alla presentazione del Green Deal europeo. Fin qui i principali eventi che testimoniano l'importanza del tema "mobilità sostenibile". Ma cosa accade nelle città? I Comuni da tempo, in tutta Italia, si sono attrezzati per favorire l'accesso a trasporti a basso impatto ambientale. Carsharing, bike sharing, piste ciclabili, persino le colonnine per la ricarica delle auto non sono novità nei nostri centri urbani. Anzi, alle soluzioni citate hanno aggiunto trasporti pubblici elettrici, con piani di ammodernamento della flotta di autobus favoriti da finanziamenti statali e regionali, e persino mezzi elettrici per la raccolta rifiuti. E, nel frattempo, hanno preso piede forme di sharing che riguardano i monopattini e gli scooter elettrici.

Ecco, la sharing mobility è fra le soluzioni quella che più sta crescendo in questi anni. Ce lo dicono i dati presentati in occasione di un altro evento, la Quarta Conferenza Nazionale sulla Sharing Mobility, LessCars. Partita a giugno di quest'anno si è conclusa a settembre con la forma della conferenza digitale che ha permesso di sviluppare lungo tutto il periodo numerosi eventi. Alcuni fra questi hanno fatto il punto su car e bike sharing, segnalando nel 2019 una crescita di guesti servizi, che hanno subito un arresto nei mesi di lockdown, per riprendere a crescere con maggiore forza già a giugno.

Altra soluzione che numerosi Comuni stanno seguendo è l'ampliamento delle piste ciclabili. Milano in quest'ambito tiene banco, con la continua realizzazione di piste ciclabili nella forma delle bikes line (quelle dipinte sull'asfalto). Plausi e polemiche non mancano, ma vogliamo qui ricordare che sul sito di Anci si trova un tutorial dedicato proprio a questa modalità e che altri Comuni si sono impegnati in questi anni per sviluppare ciclabili: fra questi merita menzione Cernusco sul Naviglio, con i suoi 77 km di piste.



Comuni ciclabili, a chi andrà l'ambita bandiera gialla del 2020?

È partita a settembre la quarta edizione del progetto ComuniCiclabili, organizzato dalla Federazione italiana ambiente e bicicletta. Anche quest'anno, con il nuovo patrocinio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Fiab sottoporrà a valutazione il grado di ciclabilità dei Comuni italiani, accompagnandoli in un percorso virtuoso verso politiche bike friendly e nello sviluppo di azioni per la mobilità in bicicletta. A coloro che supereranno la valutazione verrà assegnata la bandiera gialla di Comune ciclabile.

Nelle precedenti edizioni Cernusco sul Naviglio ha sempre ricevuto questo riconoscimento, in virtù delle iniziative concrete che l'Amministrazione comunale ha messo in campo.

"Per riuscire a mantenere il titolo, ma soprattutto per assicurare ai nostri cittadini un alto livello di vivibilità su due ruote, il lavoro è costante e con una sempre maggiore attenzione negli investimenti per

migliorare e ampliare le ciclabili in città" hanno spiegato il Sindaco Ermanno Zacchetti e l'assessore alla Mobilità sostenibile Luciana Gomez. "L'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, ci ha dimostrato ancora di più quanto sia importante potersi muovere in preparato grazie al lavoro messo in campo con costanza e strategia negli ultimi dieci anni: a Cernusco sul Naviglio ci sono 110 chilometri di strade urbane e circa 77 chilometri di ciclabili che rendono sia i percorsi di piacere che quelli di spostamento casa-lavoro e casa-scuola più sicuri e fruibili".

E Cernusco non si ferma. La Giunta ha approvato due progetti del valore di circa 225 mila euro di ampliamento entro fine anno di piste ciclabili cittadine che vanno nella direzione di favorire gli spostamenti su due ruote e completare alcuni collegamenti con scuole e metropolitana.

Water Alliance Acque di Lombardia

LA PRIMA RETE DI IMPRESE TRA AZIENDE IDRICHE IN HOUSE DELLA LOMBARDIA

ata il 24 aprile 2015 con il contratto di rete sottoscritto da BrianzAcque, Gruppo CAP, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, SAL, Secam e Uniacque, Water Alliance si è allargata lo scorso primo gennaio a tutti i gestori del servizio idrico lombardo grazie all'ingresso di Alfa, Acque Bresciane, Como Acqua, Gruppo Tea e MM. Con un fatturato di circa un miliardo di euro e più di tremilaseicento dipendenti, e grazie ad una rete idrica di 40.693 chilometri e una rete fognaria di 34.016, Water Alliance rifornisce 1.210 Comuni lombardi, per un totale di otto milioni e mezzo di abitanti serviti, erogando acqua per oltre 800 milioni di metri cubi l'anno. Nel territorio coperto, inoltre, l'azienda gestisce 3.786 pozzi e 646 depuratori. "L'allargamento di Water Alliance" sottolinea Alessandro Russo, portavoce di Water Alliance e Presidente del Gruppo CAP, "rappresenta un'importante novità per il panorama delle utility italiane. Grazie alle sinergie industriali costruite, la rete potrà fornire un servizio sempre più di qualità a tutte le province lombarde e a gran parte dei loro cittadini. La condivisione delle best practice e la messa a sistema delle esperienze maturate dai singoli gestori incentiveranno infatti la modernizzazione del settore idrico nel suo complesso. Auspichiamo che il nostro modello possa fungere da esempio per lo sviluppo di alleanze di





questo tipo anche in altre regioni, in vista di un più generale efficientamento del servizio idrico integrato italiano".

Gli obiettivi

Water Alliance si impegna quotidianamente per rendere sempre più efficiente e sostenibile il servizio idrico integrato lombardo e per fornire un'acqua controllata e di qualità. Per questo le tredici imprese che la compongono si sono dotate di un contratto di rete, uno strumento che, pur garantendo la piena autonomia dei singoli gestori, facilita la loro collaborazione. Questa soluzione ha infatti permesso di mettere a sistema le conoscenze maturate dai singoli gestori, avviando sinergie su tematiche cruciali quali le analisi dell'acqua, la digitalizzazione delle reti e la sostenibilità e consentendo il rafforzamento delle sinergie industriali per lo sviluppo di economie di scala e il raggiungimento di vantaggi competitivi.

L'impegno

Per rendere sempre più sicura, buona e controllata l'acqua del rubinetto, Water Alliance ha dato vita alla rete dei Laboratori. Un network innovativo che, grazie allo scambio delle analisi e alla condivisione di strumentazioni d'eccellenza e di competenze, mira a ottimizzare la gestione e le prestazioni dei servizi di analisi fino al raggiungimento di un sistema di specializzazioni di rete. La digitalizzazione dei sistemi rappresenta un altro tema su cui la rete ha deciso di investire. In questi anni è stato infatti sviluppato il Webgis Acque

di Lombardia, una piattaforma che consente di divulgare in modo trasparente ed efficace informazioni relative alle reti e infrastrutture del servizio idrico integrato. A oggi sono stati mappati circa 35 mila chilometri di rete, tra acquedotto e fognatura, con l'obiettivo di condividere tutti i dati georeferenziati delle aziende idriche lombarde.

I NUMERI DELLA RETE	
Società della rete	13
Dipendenti	3.668
Fatturato (in milioni di euro)	1.036
Investimenti 2018 (in milioni di euro)	312
Investimenti programmati al 2023 (in milioni di euro)	1.720
Comuni serviti	1.210
Abitanti serviti - acqua potabile	8.409.401
Acqua erogata (in milioni di mc)	805
Rete idrica (in km)	40.693
Rete di fognatura (in km)	34.016
Pozzi	3.786
Depuratori	646

Nell'ottica della sostenibilità, Water Alliance si è impegnata ad acquistare energia green tramite gare congiunte. L'obiettivo è soddisfare il fabbisogno delle imprese coinvolte e ridurre al tempo stesso l'impatto ambientale. Un approccio che testimonia l'impegno crescente della rete verso una strategia comune di energy management orientata alla sostenibilità ambientale. Un'altra area strategica improntata alla sostenibilità è quella relativa alla gestione dei fanghi di depurazione. In questo ambito Water Alliance sta lavorando per trovare soluzioni sostenibili ed economicamente vantaggiose per smaltire e riutilizzare i fanghi prodotti dal processo di depurazione delle acque.

L'ultimo settore di rilievo strategico è rappresentato dal procurement. In quest'area le aziende si occupano di attivare gare comuni per usufruire delle opportunità di economie di scala offerte dalla rete, in modo da ottenere servizi di maggiore qualità a prezzi più competitivi.

Come si può notare anche dai numeri, oltre che dalle attività svolte, Water Alliance rappresenta un sistema in continua evoluzione. Grazie a una portata di investimenti, stimati attorno agli 1,7 miliardi di euro per il quinquennio 2019-2023, la rete si configura come una novità unica nel panorama delle utility italiane. Anche per il periodo 2020-2025 gli investimenti supereranno i 2 miliardi di euro.





Progetto SARI: Water Alliance a fianco dell'Istituto Superiore di Sanità per la ricerca del Sars-Cov-2 nelle acque reflue

Le attività di ricerca svolte a marzo e aprile da diversi istituti nazionali e internazionali hanno stabilito che l'RNA di Sars-Cov-2 è presente nelle acque reflue in tracce, quasi sempre in forma non vitale. Ricercare il virus nelle acque in ingresso agli impianti di depurazione può rappresentare quindi un early warning system, ossia uno strumento di segnalazione precoce, in grado di indicare la presenza di Sars-Cov-2 nei territori.

Sulla scia di queste evidenze, alla fine di maggio l'Istituto Superiore di Sanità ha lanciato il progetto SARI (Sorveglianza Ambientale Reflue in Italia) finalizzato a creare una rete di ricerca a valenza epidemiologica che potrà fornire indicazioni utili sull'andamento epidemico, sull'allerta precoce di focolai e sulla sua possibile propagazione in Italia.

Water Alliance ha aderito al progetto e ha potuto assumersi il ruolo

di laboratorio di riferimento regionale, avendo al proprio interno le risorse, le competenze e le attrezzature per eseguire in autonomia non solo i campionamenti, ma anche le analisi molecolari richieste dal protocollo dell'ISS.

Grazie all'impegno delle 13 società della rete, già da luglio è partita la campagna di campionamento dei reflui presso 31 impianti di depurazione dislocati sul territorio lombardo; seguirà la fase di controlli analitici per documentare l'eventuale insorgere di situazioni emergenziali. Fare da sentinella a difesa dei territori, a supporto dell'attività di monitoraggio delle amministrazioni locali e dei presidi sanitari, rappresenta per le società della rete un dovere e una responsabilità a tutela della salute di tutti, soprattutto dovendo operare nella regione più colpita di Italia.

La qualità dell'acqua è sicurezza per tutti

GLI ALTI REQUISITI E LA CONTINUITÀ DELLA FORNITURA SONO LE DUE PRIORITÀ DI WATER ALLIANCE

alla condivisione delle esigenze di garantire qualità e fornitura dell'acqua è nato il gruppo di lavoro "Sicurezza della risorsa", il cui coordinamento è stato affidato a MM Spa. Tra i suoi compiti rientra la raccolta di differenti competenze finalizzate a rendere sicura e sempre disponibile l'acqua del rubinetto a favore dei cittadini.

Un'esperienza matura, cresciuta in Water Alliance in relazione ai temi della qualità dell'acqua, è rappresentata dalla Rete dei Laboratori: le società lombarde hanno cioè deciso di unire in un network il know how, le strumentazioni e le best practice di tutti i laboratori di analisi dei gestori. In particolare, sono state sviluppate importanti attività quali l'internalizzazione dei servizi di prova anche grazie alla predisposizione di un apposito tariffario interno, l'organizzazione di eventi formativi specifici, progetti di ricerca in collaborazione con enti nazionali e università, attività di audit, messa a punto di metodi di prova per inquinanti emergenti, partecipazione a circuiti interlaboratorio organizzati in collaborazione con Unichim e Confservizi, condivisione di apparecchiature a elevata specializzazione per l'analisi di campioni di acqua e predisposizione di gare comuni.

L'ottimizzazione della gestione degli strumenti, la disponibilità di personale competente e formato in grado di soddisfare le frequenze dei piani analitici di monitoraggio anche extra ordinari, la diffusione della cultura della qualità e dell'accreditamento nei laboratori costituiscono vantaggi tecnici che si traducono in convenienza anche economica a beneficio del cittadino.

"La responsabilità sociale che motiva ogni nostra decisione aziendale ci impone di affrontare con molta serietà il compito di garantire un'acqua sempre fruibile e sicura sotto il profilo chimico e microbiologico. Quotidianamente le società di Water Alliance effettuano accurati controlli per stabilire sul territorio lombardo l'idoneità al consumo dell'acqua" sostiene Stefano Cetti, direttore generale di MM e coordinatore del gruppo di lavoro. "Far parte della rete

di Water Alliance aumenta ulteriormente la consapevolezza delle singole società perché ci apre alle esperienze e al bagaglio di conoscenze degli altri operatori, consentendoci peraltro vantaggi in termini di efficacia ed efficienza operativa".

Nel gruppo "Sicurezza della risorsa" si sta lavorando anche sui sistemi di monitoraggio geologico e idrogeologico per migliorare e aumentare la disponibilità di informazioni qualitative e quantitative sui sistemi acquiferi su scala regionale: ciò favorirà azioni che consentiranno un adeguato ed ecosostenibile utilizzo delle risorse idriche sotterranee e accrescerà l'efficienza delle operazioni effettuate dalle water utility in chiave sia progettuale sia gestionale.



Un modello di procurement innovativo e sostenibile

PER WATER ALLIANCE LA GESTIONE COMUNE DEGLI APPALTI HA UN'IMPORTANZA STRATEGICA

on 24 gare congiunte svolte nel 2019 per un valore economico complessivo di circa 280 milioni di euro, Water Alliance è una novità assoluta nel panorama lombardo in grado di ammodernare e rendere efficiente il servizio idrico nel suo complesso, creando valore per il territorio.

Grazie alle sinergie industriali delle 13 aziende idriche lombarde, la rete permette infatti di sfruttare i vantaggi offerti dalle economie di scala al fine di ottenere servizi sempre di maggior qualità, in una logica orientata alla sostenibilità. Come si nota, per esempio, nella gara per l'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili. Lanciata per il terzo anno consecutivo da Water Alliance -Acque di Lombardia e Utility alliance del Piemonte per un importo di quasi 139 milioni di euro e una fornitura totale di energia elettrica di quasi 1000 GWh nel 2021 permetterà una riduzione in termini di CO₂ pari a 290 mila tonnellate.

Un esempio virtuoso di una governance pubblica, che grazie all'adozione di un modello di procurement innovativo e sostenibile ha generato un valore sul piano economico, sociale e ambientale non indifferente.

Tra le gare svolte nel 2019, oltre a quella per l'energia elettrica, le principali hanno riguardato la fornitura di gas e la manutenzione dei vari sistemi impiantistici legati al servizio idrico integrato.

Water Alliance si avvale inoltre di un



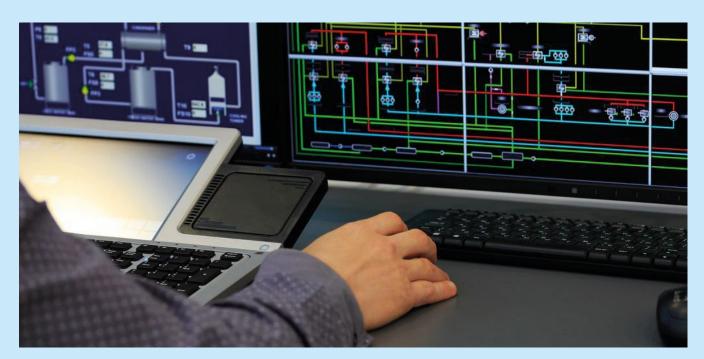
unico sistema di qualificazione dei fornitori. Una sola piattaforma che va nella direzione della stazione unica appaltante con 1.196 fornitori iscritti nel 2019, in costante aumento rispetto agli anni scorsi (erano 1.127 nel 2018 e 904 nel 2017). Di questi, 824 si sono aggiudicati almeno un contratto o bando di gara nel 2019. Il sistema ha l'obiettivo di convergere verso un unico quadro di riferimento per la valutazione dei fornitori a livello regionale, in modo da determinarne l'idoneità complessiva, oltre alla capacità tecnica ed economica.

A trarne vantaggio, dunque, non sono solo le aziende della rete ma anche le imprese e i professionisti che partecipano alle gare grazie a una maggiore trasparenza delle procedure e all'abbattimento dei tempi per l'affidamento e la realizzazione dei lavori.

"Per Water Alliance la gestione comune degli appalti ha un'importanza strategica perché permette alle aziende della rete di cogliere le opportunità legate alle economie di scala, ridurre i costi per il servizio idrico e, al contempo, creare valore per i tanti territori serviti. In particolare " sottolinea Michele Falcone, Direttore Sviluppo Strategico di Gruppo CAP e coordinatore dell'area strategica Procurement, "le sinergie in questo ambito assicurano servizi di alta qualità a comunità sempre più esigenti, anche per via dei recenti mutamenti economici e sociali. Water Alliance ha avuto un ruolo cruciale anche nell'acquisto dei dispositivi di protezione nella fase più acuta della pandemia, assicurando la sicurezza dei lavoratori e quindi la continuità di un servizio fondamentale come quello idrico".

Politiche energetiche: la chiave è green

L'USO RESPONSABILE DELL'ENERGIA ATTRAVERSO L'EFFICIENTAMENTO DEL PROCESSO OPERATIVO E IL RUOLO DEI GESTORI IDRICI



ra le aree strategiche della rete rientrano le politiche energetiche, destinate a diventare motore di un cambiamento virtuoso orientato alla sostenibilità e quindi alla diffusione di energia "verde" tra le aziende aderenti. Lo stimolo è quello di promuovere acquisti di energia pulita, ma anche di organizzare in maniera più efficiente i processi operativi e di consumo.

"Abbiamo destinato le fasi iniziali del nostro lavoro" spiega Piero Falsina, manager del Gruppo Tea di Mantova e alla guida del gruppo di lavoro energia, "alla selezione comune dei fornitori dei vettori energetici, energia elettrica e gas. Adesso stiamo iniziando a consolidare e a condividere i risultati ottenuti con l'ambizione di coinvolgere la totalità dei

gestori di Water Alliance. Puntare sull'essenza della rete d'impresa, ovvero lo scambio di informazioni ed esperienze, insieme all'aggregazione delle necessità operative e tecnologiche e al confronto delle migliori pratiche, è alla base della definizione del gruppo di lavoro che ha quale obiettivo, oltre agli aspetti economici, la definizione delle linee strategiche nel campo dell'energia all'interno del ciclo idrico integrato".

Il gruppo dedicherà particolare attenzione all'analisi dell'uso responsabile dell'energia sia attraverso l'efficientamento dell'intero processo operativo, sia nella definizione del ruolo dei gestori idrici quali catalizzatori di investimenti e tecnologie rivolti alle fonti pulite, green. L'ambizione infatti è quella di estendere la caratteristica di circolarità ambientale

propria del settore idrico integrato all'impronta ambientale dei produttori di energia, riducendone gli impatti.

Il tavolo di lavoro opererà in diverse direzioni sia tecnico-economiche che di misura delle performance, nello sforzo di costituire un centro di coordinamento, di informazione, di armonizzazione che possa generare valore economico, tecnologico e sociale all'interno della rete.

Attingere a un bacino più ampio di professionalità e di conoscenze per poter affrontare con le migliori tecnologie e intelligenze le sfide del futuro e le incognite di un settore che necessita di continua innovazione e di grandi investimenti è del resto elemento fondante di Water Alliance.

La gestione dei fanghi di depurazione

RIDUZIONE E RIUTILIZZO IN UNA LOGICA GREEN BASATA SUI PRINCIPI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



I gruppo di lavoro di Water Alliance sulla gestione dei fanghi, coordinato da Stefano Bina, direttore generale di Pavia Acque, si pone come macro obiettivo quello di individuare una soluzione definitiva, affidabile e non condizionata da fattori terzi, per lo smaltimento dei fanghi di depurazione prodotti dalle società aderenti alla rete, in un'ottica di economia circolare e di contenimento dei costi di gestione.

Tutte le società delle rete sono coinvolte nell'attività del gruppo con una produzione complessiva di fanghi di depurazione delle acque reflue urbane che corrisponde, di fatto, a quella dell'intera Regione Lombardia

"Il progetto a cui il gruppo sta lavorando si propone di ottenere nei prossimi 20/30 anni una riduzione della produzione del fango da avviare a smaltimento pari a circa il 35% della produzione attuale, con un sensibile risparmio dei costi connessi e un conseguente beneficio anche in termini tariffari", dichiara Stefano Bina.

Il gruppo di lavoro è anche coinvolto in ulteriori iniziative quali l'analisi dei dati di produzione e la definizione dei relativi indici di benchmark; l'analisi della problematica odori connessi al trattamento dei fanghi di depurazione e l'individuazione delle possibili soluzioni di mitigazione e/o rimozione. Sono inoltre oggetto di approfondimento

le tematiche relative al recupero di fosforo dagli impianti di monoincenerimento dei fanghi di depurazione e all'utilizzo di polielettrolita a base acquosa per la disidratazione fanghi.

Il gruppo è infine impegnato anche nell'analisi relativa ai vincoli strutturali e normativi connessi alla possibile collocazione di impianti di monoincenerimento fanghi presso i singoli impianti di depurazione aventi dimensione compatibile e nella predisposizione, in collaborazione con il gruppo di lavoro di Water Alliance sugli appalti, di una procedura ad evidenza pubblica congiunta per il recupero agronomico dei fanghi.



Tecnologie e innovazione al servizio del territorio

GLI OBIETTIVI E LE SINERGIE DEL SETTORE IT

e sinergie tra le società di Water Alliance riguardano anche il settore IT. In questo ambito le tredici aziende si coordinano per gestire i dati attraverso piattaforme condivise e per promuovere l'innovazione tecnologica. Essa è infatti il pilastro che guida le strategie per gli sviluppi di banche dati e software.

"Mai come in questa fase di emergenza abbiamo compreso quanto siano strategici l'interconnessione garantita dalla rete e i sistemi informativi" sottolinea Enrico Boerci, Presidente e AD di BrianzAcque Srl. "E mai come in questi mesi per continuare a garantire il servizio idrico, ci siamo resi conto di quanto sia importante il lavoro di squadra dentro e tra le aziende. Un lavoro che richiede sinergie come quelle che in Water Alliance abbiamo iniziato a costruire e che abbiamo implementato con il recente allargamento a tutte le pubbliche utility delle province lombarde.

Più competenze, know-how e professionalità condivise nel campo dell'Information Technology vanno a rafforzare ulteriormente il senso della nostra alleanza e conferiscono valore non solo all'intero gruppo, ma anche alle specificità legate alle identità e ai bisogni dei singoli territori capitalizzando al massimo la nostra partnership".

Un primo esempio di sharing economy concreto e di condivisione di software è lo sviluppo del sistema Gis - Acque di Lombardia. Il sistema Gis (Geographic information system) è un insieme di applicazioni che permette la visualizzazione delle reti tecnologiche gestite, ovvero le reti di acquedotto e fognatura, attraverso mappe digitali interrogabili, interoperabili e dinamicamente aggiornabili. Questo sistema è una risorsa cruciale per le aziende che gestiscono il servizio idrico integrato in quanto rappresenta la base di partenza con cui analizzare le caratteristiche del territorio servito, programmare

gli investimenti e gestire le manutenzioni ordinarie.

Grazie al lavoro sinergico tra le strutture IT di Water Alliance, il sistema oggi viene utilizzato in modalità Saas (Software as a service) da quasi tutte le aziende partner. A breve verrà esteso ad altre società della rete.

Tale progetto ha permesso una forte razionalizzazione dei costi e il risparmio di circa 300.000 euro di nuove capitalizzazioni per ogni società aderente al progetto, a fronte di un canone di servizio condiviso tra tutte le società che hanno partecipato.

Alla luce di questi risultati, l'area IT ha come obiettivo la razionalizzazione dei database tecnici, ovvero la gestione centralizzata su database di dati di diversa natura riguardanti il patrimonio.

Si tratta di circa 30.000 km di reti di acquedotti e di 27.000 km di rete fognaria già gestite centralmente nel sistema Gis.



GIOCHI E ARREDI: DIAMO UNA SECONDA VITA ALLA PLASTICA!

Con la plastica possiamo realizzare qualsiasi progetto, desiderio, sogno. Dalla raccolta differenziata abbiamo sviluppato materiali in grado di rispettare e sostenere l'ambiente, come parchi giochi e arredamento urbano!

Grazie alla nostra esperienza siamo diventati un interlocutore chiave per comuni e imprese, nell'ambito della **progettazione** e **dello sviluppo** di parchi gioco **innovativi**, **ecosostenibili** e **inclusivi**.

Tutti i nostri prodotti sono certificati **Plastica Seconda Vita** e la sicurezza di tutte le nostre attrezzature ludiche è **certificata TÜV**.

www.ideaplast.com



Sei un comune con meno di 30.000 abitanti? Vuoi realizzare il tuo parco inclusivo con un contributo della Regione Lombardia a fondo perduto? Contattaci e ti offriremo il nostro supporto per poter accedere al bando.



Il laboratorio dell'innovazione: **UrbanLab 2020, cinque incontri**

SU INNOVAZIONE, AMBIENTE ED ENERGIA UNA SFIDA IMPEGNATIVA E APPASSIONANTE CHE ATTENDE TUTTI I COMUNI DI LOMBARDIA

ormula vincente non si cambia, parafrasando il famoso detto. Così la nuova edizione di UrbanLab 2020, il Laboratorio dell'innovazione di AnciLab, riprende il format che ha riscosso consensi: 5 incontri operativi, più un convegno finale, supportati da esperti, con momenti di studio e confronto aperto tra Amministratori locali, Funzionari della PA, Esperti del settore ed Aziende innovative, volti ad approfondire temi strategici per lo sviluppo dell'innovazione nella PAL.

Dal 24 settembre, con cadenza quindicinale, verranno approfonditi gli aspetti tecnici, strategici e di innovazione per le Smart City e Smart Land. Tema rilevante, che rappresenta per i Comuni una sfida impegnativa per la sua grande complessità, ma anche appassionante per gli aspetti che coinvolge: innovazione, ambiente, energia. Come spiegano gli organizzatori di UrbanLab, "l'innovazione tecnologica e digitale, che caratterizza la trasformazione in atto nella nostra società, genera inevitabilmente nuovi modelli di comportamento e stili di vita in ogni ambito, compreso quello lavorativo. Nuovi modi di produzione del valore ma anche di fruizione dei servizi. Questo cambiamento rappresenta l'occasione per organizzare in modo nuovo servizi, spazi ed edifici delle nostre città, riconfigurando le modalità di fruizione e il rapporto con i cittadini. La tutela dell'ambiente è uno degli obiettivi prioritari nelle Smart City e si realizza attraverso un

cambio di paradigma: l'economia deve essere circolare, la mobilità sostenibile e a basso impatto e deve esserci una costante attenzione alla riduzione di ogni forma di spreco. La gestione dell'energia assume un'importanza determinante imponendo strategie di massimizzazione del risparmio energetico e, ove possibile, produzione da fonti rinnovabili".

Saranno, dunque, gli ambiti tecnologici e organizzativi, le opportunità di accesso a finanziamenti, le best practice e le modalità innovative di comunicazione i temi affrontati nelle giornate del Laboratorio.

Gli incontri si svolgeranno in presenza nella sala conferenze della Casa dei Comuni di Anci Lombardia, nel rispetto delle procedure di sicurezza indicate dalla normativa per far fronte all'emergenza Covid-19.

Tutte le informazioni si possono trovare sulla pagina online di Strategie Amministrative dedicata ai Laboratori dell'innovazione.



Come contrastare al meglio il riciclaggio e la corruzione

ATTUARE UN PROGETTO ATTRAVERSO PERCORSI INTEGRATI DI FORMAZIONE, BUONE PRATICHE, STUDI E RICERCA



SERGIO MADONINI

Rafforzare le competenze per contrastare il riciclaggio e la corruzione nella Pubblica Amministrazione è l'obiettivo di fondo del progetto promosso da Regione Lombardia e Anci Lombardia, finanziato con le risorse del Pos Fse 2014-2020.

A Legalità in Comune, la community nata da ReteComuni di AnciLab, il compito di dare attuazione al progetto attraverso percorsi integrati di formazione, di scambio di buone pratiche, di studio e di ricerca.

Sono d'obbligo, prima di andare a esaminare gli obiettivi del progetto, alcune premesse. Va evidenziata, in primo luogo, la gratuità. In secondo luogo, il percorso integrato è rivolto ai Comuni lombardi, alle Unioni dei Comuni, alla Città metropolitana, oltre che a Regione Lombardia e al sistema regionale, incluso il sistema sanitario. Destinatari sono i dirigenti, funzionari e amministratori delle amministrazioni pubbliche coinvolte. Terzo, ma non meno importante, è il momento per le Amministrazioni di aderire al progetto, presentando la domanda e indicando le attività del progetto che in linea di massima ritiene di proprio interesse. Detto dell'obiettivo di fondo, vediamo quali sono gli obiettivi e le azioni per

Partiamo, come da sintesi del progetto elaborato da Legalità in Comune e in particolare da Andrea Ferrarini

l'antiriciclaggio e l'anticorruzione.

dall'antiriciclaggio. Le attività sull'antiriciclaggio hanno l'obiettivo di creare una rete di amministrazioni locali efficacemente impegnate nell'azione di identificazione e comunicazione delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento al terrorismo all'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) presso Banca d'Italia.

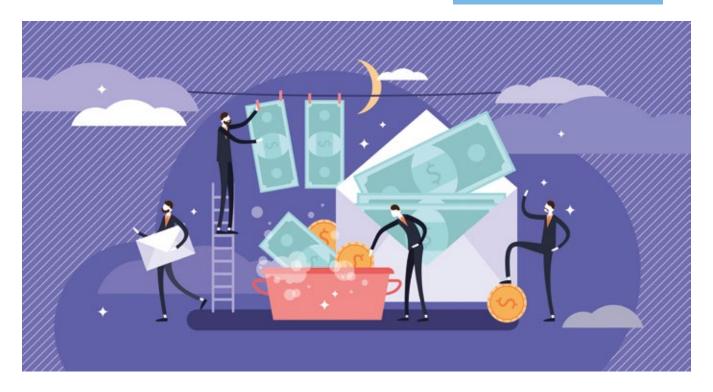
"Considerato l'alto livello di specializzazione richiesto dalla normativa antiriciclaggio" sottolineano gli estensori del percorso integrato, "nell'ambito del progetto sarà avviato uno studio relativo alla possibile costituzione di un centro di competenze in grado di supportare le amministrazioni nei processi di sviluppo e invio delle comunicazioni alla Uif". Sono previste, quindi, azioni formative, di accompagnamento, ricerca e supporto, finalizzate a incrementare le competenze del personale, sviluppare strumenti di valutazione del rischio di riciclaggio e identificare modelli organizzativi idonei a garantire la gestione del rischio di riciclaggio da parte delle diverse tipologie di enti locali.

L'anticorruzione è il tema su cui, si può dire, si è costruita la comunità di Legalità in Comune. I primi approcci si sono avuti con la legge n. 190/2012 e i decreti legislativi sulla trasparenza, che sono stati oggetti di corsi, articoli e soprattutto linee guida utilizzate anche al di fuori della nostra regione. Le attività sull'anticorruzione sono dunque un proseguimento di quanto

già sviluppato e hanno l'obiettivo di migliorare l'integrazione tra i vari soggetti (uffici comunali, uffici regionali e società pubbliche) coinvolti nella filiera di gestione di processi che hanno un forte impatto sui territori, sui cittadini e sulle risorse pubbliche, anche attraverso lo sviluppo di indicatori per la rilevazione degli eventi a rischio corruttivo. Anche in questo caso sono previste attività di formazione, accompagnamento, ricerca e supporto volte a sviluppare competenze specialistiche e strumenti di monitoraggio degli eventi di corruzione (gli indicatori di anomalia) e ad aumentare l'efficacia dei sistemi di prevenzione della corruzione adottati dalle pubbliche amministrazioni.

Le azioni di massima che verranno sviluppate per i due argomenti sono pressoché identiche. Quindi, laboratori su temi specifici, attività formativa, realizzazione di strumenti, per esempio Vademecum, contenenti indicazioni normative, operative e metodologiche, istituzione nell'ambito di Legalità in Comune di community specifiche e altro ancora.

Ci sono indubbiamente differenze tra le tipologie di azioni messe in cantiere. L'antiriciclaggio, per esempio, prevede lo studio di un prototipo di sistema informatico per l'analisi delle operazioni sospette e lo sviluppo delle segnalazioni da inviare alla Uif e l'elaborazione di un documento che descrive ruoli, responsabilità, flussi informativi e processi di



funzionamento di un centro competenze regionale per l'antiriciclaggio.

Per l'anticorruzione, per esempio, il Vademecum sarà un'evoluzione e un aggiornamento delle linee guida per la gestione del rischio di corruzione nelle amministrazioni Comunali già realizzate nel 2016 da Anci Lombardia. È previsto un arricchimento con nuove metodologie e strumenti di valutazione e monitoraggio del rischio, anche alla luce dei recenti indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Piano nazionale anticorruzione 2019). Inoltre, è prevista l'elaborazione di un vademecum per l'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, un documento di facile consultazione che promuova l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione da parte del personale interno (scadenziari, modelli, indicazioni pratiche ecc.). Un progetto ricco di contenuti, che si fonda anche su esperienze che Anci Lombardia ha sviluppato in questi anni, si rivolge a tutti i Comuni, piccoli e grandi, può contare sull'apporto di esperti del settore e soprattutto non comporta costi per le casse comunali. Non resta che aderire.

È possibile aderire gratuitamente al progetto

La gestione del rischio di corruzione e riciclaggio richiede lo sviluppo di nuove professionalità e nuove competenze: competenze gestionali, capacità di analizzare dati e informazioni, capacità di relazionarsi con altri soggetti istituzionali.

Il progetto di Legalità in Comune, cui si può aderire gratuitamente, mira a fornire agli Enti locali gli strumenti per sviluppare questi e altri aspetti. Tutte le attività si svolgeranno online, salvo specifica richiesta dell'Ente, nel rispetto delle normative relative all'emergenza Covid-19. Per aderire al progetto, l'Amministrazione deve compilare il modulo di adesione e inviarlo all'indirizzo segreteria@retecomuni.it.

Il modulo di adesione può essere inviato da qualunque soggetto, interno all'Amministrazione, che sia coinvolto direttamente o indirettamente nelle attività di indirizzo, programmazione e realizzazione delle politiche per la legalità (Amministratore, Segretario, Direttore, Responsabile dell'ufficio competente ecc.).

L'Amministrazione deve identificare un Referente Unico di Progetto (RUP), che sarà l'interlocutore di riferimento cui Anci Lombardia si riferirà per la realizzazione delle attività previste dal progetto. Il Referente Unico di Progetto può coincidere con il soggetto che invia il modulo di adesione.

Per ulteriori informazioni sulle attività che rientrano nel progetto e altro è possibile contattare il Numero verde 800196873 o inviare mail a formazione@ancilab.it.

Le attività, i documenti e molto altro della community Legalità in Comune si trovano sul sito

www.legalitaincomune.it



La COMMUNITY degli ENTI LOCAL









ENTRATE LOCALI

GESTIONE DEL TERRITORIO

LEGALITÀ

AGENDA DIGITALE



www.retecomuni.it

Quanti soldi stanzia l'Europa, ma come portarli nei municipi?

IL PRESIDENTE ANCI LOMBARDIA, MAURO GUERRA: «DIAMO RAPIDAMENTE ATTUAZIONE A PROGRAMMI E PROGETTI»

accordo definito nel Consiglio europeo sui fondi del Next generation EU e sul Quadro finanziario 2021-2027 rappresenta una svolta storica per l'Europa e per il comparto dei Comuni. A sostenerlo è Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, Associazione che ha lanciato, insieme a Provincia di Brescia e a Regione Lombardia, un innovativo progetto per aumentare la capacità degli enti locali lombardi di fare rete per cogliere al meglio le opportunità date dai finanziamenti europei.

Intervenendo sui media in merito all'accordo, Guerra ha dichiarato che "in Lombardia paghiamo il prezzo più alto della tremenda emergenza sanitaria e delle gravi conseguenze economiche e sociali che essa sta causando. Grazie a questa risoluta risposta, che rappresenta una svolta storica, l'Europa dimostra di esserci. Ora è necessario dare rapidamente attuazione a programmi e progetti anzitutto per rispondere a queste urgenze dando anche agli enti locali, i più vicini ai bisogni dei cittadini, strumenti e risorse adeguate per farvi fronte".

La questione ha sollecitato anche un intervento di Antonio Decaro, Presidente dell'Anci, per il quale "i Comuni possono essere alleati fondamentali del governo nella gigantesca opera di rilancio che le risorse straordinarie del recovery fund consentono. Un'opera gigantesca per la quale possiamo e vogliamo fare la nostra parte". Rivolgendosi al capo dell'Esecutivo,

Giuseppe Conte, Decaro ha ribadito che gli Amministratori locali sono pronti a giocare questa partita, e a supporto di questa capacità porta "il volume di investimenti pubblici che sono partiti dai Comuni e dalle Città metropolitane: il 24,4 per cento nel 2019, un quarto del totale. Inoltre è propria di noi Sindaci la capacità di affrontare quotidianamente le criticità che investono le vite dei cittadini. In particolare, in questo periodo abbiamo dato prova di saper tenere il passo dell'emergenza: solo chi conosce e interpreta le esigenze, i bisogni e le speranze quotidiane di 60 milioni di persone può contribuire alla rinascita di un intero Paese".

Insomma, i sindaci sono pronti a fare la loro parte. "Il recovery fund è un esempio di cosa vuol dire per noi Europa: una comunità di Paesi. Ma è anche una grande occasione. Al di là dei progetti e delle buone idee, se non si vuole sprecarla occorre che il governo acceleri davvero l'iter burocratico per l'erogazione dei finanziamenti. A volte



tra il via libera e l'arrivo delle risorse nelle nostre casse trascorrono mesi, anche un anno. Tempo perso in una serie di passaggi tra decreti ministeriali e programmazione delle Regioni. Bisogna assolutamente evitare che succeda anche questa volta. In piccolo, certo, ma in questi mesi abbiamo dimostrato che si può fare. Con le risorse per l'emergenza alimentare o quelle per i centri estivi, stanziati, destinati e immediatamente arrivati all'obiettivo. Spendere presto e bene non è impossibile".



«Istituire dodici uffici Europa a servizio di tutta Lombardia»

ALGHISI, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, AL LAVORO PER METTERE A PUNTO UN PROGETTO AMBIZIOSO MA CONCRETO



MARCELLO VOLPATO

a Provincia di Brescia è partner di Anci Lombardia e di Regione Lombardia nel Progetto Seav -Servizi Europa di Area Vasta -, ■che punta a istituire 12 uffici Europa in tutta la Regione. Samuele Alghisi, sindaco di Manerbio, ne è il presidente dal novembre 2018. Durante una conversazione con lui cerchiamo di fare il punto sull'ambizioso progetto e sul ruolo svolto dall'ente da lui presieduto, durante una calda giornata di luglio, mentre è intento, tra una telefonata e l'altra, a organizzare insieme ai sindaci e alla prefettura l'apertura del nuovo anno scolastico dopo l'emergenza Covid, che come si sa non è ancora del tutto superata.

Presidente, cosa ha portato l'ente che presiede a intraprendere questa esperienza, la più avanzata da questo punto di vista in tutto il panorama nazionale e cosa possiamo aspettarci dagli sviluppi del progetto?

Come Provincia siamo partiti con grande impegno nel 2015. Allora non presiedevo l'ente, ma in questi anni, grazie alla passione e alla dedizione di dirigenti e funzionari, abbiamo maturato una esperienza notevole che recentemente abbiamo voluto condividere con Anci e Regione per aiutare i territori lombardi a crescere e a cogliere le opportunità europee. In questi anni, come Provincia nel ruolo di ente promotore e coordinatore, abbiamo sviluppato a favore dei Comuni del nostro territorio 24 progetti per 60 milioni di euro.

Anche la ricerca condotta nell'ambito di Lombardia Europa 2020 dimostra la fatica delle comunità locali negli anni passati a fare ricorso ai finanziamenti messi a disposizione dalla programmazione europea e a spendere le risorse ottenute. Quali sono le leve che il progetto Seav può muovere per aiutare i territori a cogliere le opportunità europee e a superare le criticità?

Gli sviluppi del Seav devono aiutarci a colmare un gap con l'Europa che ancora oggi è molto grande: l'Italia, infatti, progetta 3 volte di più rispetto ad altri paesi ma porta a casa meno di un terzo di quanto altri riescono a ottenere. Ciò significa che dobbiamo lavorare ancora molto e che il progetto Lombardia



Europa 2020, per altro finanziato dall'Unione Europea con risorse attivate dalla Regione, è lo strumento che ci serviva. A oggi l'approccio degli enti locali all'Europa è ancora segnato da particolarismi e da scarsa capacità - a volte disponibilità - nel fare rete. A ogni nuova call europea o a ogni nuovo bando regionale o nazionale, la tendenza è di partecipare in massa ma ciascuno per conto



proprio. Non nascondo le grandi difficoltà che Province e Comuni negli ultimi anni hanno dovuto affrontare, ma da soli è impossibile ottenere risultati significativi.

Il peggio dell'emergenza Covid sembra essere passato ma bisogna tenere alta la guardia. Dopo l'emergenza è ormai opinione comune che l'Europa, grazie al nuovo quadro finanziario pluriennale e soprattutto al recovery fund, potrà essere una grande opportunità per i territori in ambiti strategici come l'innovazione digitale, il contrasto ai cambiamenti climatici e alla povertà, ma a quali condizioni?

È importante che i fondi vengano spesi in questi ambiti, su cui ci sono molti ritardi e soprattutto per rimediare agli effetti negativi sul versante economico e sociale causati dal Covid. Ma è altrettanto importante che anche grazie alle mediazioni di Anci Lombardia, Upi e a livello regionale si coinvolgano i territori, gli enti locali, i cittadini. Ogni nuova progettualità dovrà essere necessariamente condivisa ma soprattutto sostenibile dal punto di vista ambientale, territoriale e sociale. Nulla dovrà calare dall'alto e, anche grazie al progetto di Anci Lombardia e Provincia di Brescia, potremo dare un grande contributo in questo senso. Aggiungo che andranno sciolti anche alcuni nodi amministrativi che troppo spesso rallentano l'attuazione dei progetti sia in fase di approvazione che di realizzazione. I territori sono in grado di elaborare e condividere le priorità che ritengono necessarie purché siano stimolate a unire le forze: in provincia di Brescia, facendo rete, abbiamo ottenuto 43 milioni di euro per sostituire i pali della luce con tecnologie led e smart; stiamo sviluppando progetti sulla mobilità intelligente, sul risparmio energetico, sui controlli strutturali in continuo grazie alle nuove tecnologie della tenuta delle gallerie stradali.



Esperienza europea: cos'è il Seav

A partire dal 2015 la Provincia di Brescia è stata la prima a istituire il Seav, nato come strumento operativo per fornire servizi ai Comuni del territorio e per coordinare in modo mirato le esigenze e le strategie dell'Area Vasta.

L'attività fondamentale del Seav della Provincia - che in seguito ha ispirato il progetto regionale attualmente in corso di Anci Lombardia e Regione Lombardia - è stata quella di intercettare i cambiamenti, le opportunità e le occasioni di crescita del territorio, attraverso il reperimento di nuove fonti di finanziamento sia a livello europeo che nazionale e regionale.

Tra le varie attività istituzionali il Seav, infatti, offre il servizio di assistenza tecnica e affiancamento delle Amministrazioni locali durante l'intero percorso progettuale, dall'ideazione, alla presentazione della richiesta di finanziamento, alla sua concreta realizzazione, fino alla

rendicontazione finale.

punto di riferimento per informare, formare, dare assistenza alla progettazione europea di Comuni e altri enti, mettendo in relazione le opportunità comunitarie con le concrete esigenze del territorio e delle istituzioni che lo rappresentano.

In questi anni di attività dirigenti e funzionari dell'ente hanno maturato una significativa esperienza nell'accesso e nella gestione dei fondi europei, costruendo progettualità di valore sulle tematiche centrali della programmazione europea quali, tra gli altri: efficientamento energetico, mobilità sostenibile, smart cities, turismo e ambiente. Ad oggi sono stati presentati 24 progetti, di cui 19 finanziati per un budget totale di 60 milioni di euro. Oltre 100 i Comuni coinvolti e trenta i partner nazionali ed internazionali aderenti, provenienti da svariati stati europei.

continua a pag. 47 >



aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Con altri 48 milioni di euro realizzeremo la ciclabile più lunga d'Europa intorno a tutto il lago di Garda.

Obiettivo del progetto Lombardia Europa 2020 è promuovere un nuovo protagonismo degli enti locali. In questo ambito e dopo la riforma Delrio qual è il ruolo delle Province, quali le opportunità ma anche le difficoltà che il governo nazionale e regionale potrebbero aiutare a superare?

Gli enti locali nel recente periodo hanno visto assottigliarsi progressivamente la propria autonomia. Negli anni gli ambiti di intervento sono passati da 30 a 6. Una riduzione estrema e, come abbiamo potuto vedere in questi anni e in parte anche durante l'emergenza sanitaria, a tratti paralizzante. D'altra parte oggi si chiede agli enti locali di fare di più. Ma con gli strumenti dati ciò è o impossibile o estremamente faticoso. I bilanci degli enti locali oggi sono impostati in modo che, se lo ritengo opportuno, come sindaco di Manerbio posso realizzare una scuola perché gli investimenti sono consentiti, ma poi è probabile che non riesca a pagare le bollette della luce per i continui vincoli sulla spesa corrente. Nonostante le fatiche, le Province insieme a Regione Lombardia sono riuscite a garantire tutti gli interventi di protezione civile durante l'emergenza sanitaria, anche con un bilancio sempre più povero dopo la riforma Delrio. Con Regione Lombardia a Brescia abbiamo attivato la Centrale unica per gli acquisti (Cuc) che in poco tempo è arrivata a indire gare per conto dei Comuni, quindi sgravandoli, fino a 1 miliardo di euro di importo. Se avessimo qualche risorsa in più potremmo rendere più efficace la nostra azione su molti altri versanti. Su 100 milioni di entrate annue, la Provincia di Brescia deve girarne 48 allo Stato. Se solo potessimo gestire la metà di questo importo potremmo fare molto di più.



Avviata una analisi sui social per capire i bisogni delle province

Nell'ambito delle attività di comunicazione del progetto Lombardia Europa 2020, la Provincia di Brescia ha in capo la realizzazione di una Social Discovery Analysis che possa consentire il monitoraggio e l'ascolto in tempo reale di ciò che viene scritto/argomentato sul web su argomenti di interesse per il progetto, al fine di ottenere dei report che possano far conoscere l'interesse su una particolare tematica da parte del mondo virtuale, studiare il pubblico digitale e strutturare campagne mirate di social media marketing.

In particolare, a partire da settembre 2020 e con cadenze periodiche, verranno analizzate le pagine web e in generale i social, blog, forum di enti e istituzioni lombardi per estrapolare report/analisi che ci dicano quale è l'interesse dei 12 territori provinciali su tematiche specifiche individuate con keywords ed hashtag e quale è il sentiment in generale. Questi report saranno poi utilizzati come strumenti operativi a supporto dei lavori che si svolgeranno nei tavoli tecnici degli Eurolaboratori e nelle attività di progettazione europea vera e propria.

Sarà condotta anche un'analisi delle argomentazioni e del parlato del mondo social a seguito di specifiche campagne di comunicazione intraprese dal partenariato e volte a stimolare il dibattito e il confronto del pubblico, anche grazie al coinvolgimento di influencer o profili social con numerosi followers.

Il ruolo delle Province lombarde nella riapertura delle scuole superiori

LA NECESSITÀ DI RIAPRIRE LE SCUOLE IN SICUREZZA CON POCHE RISORSE E TRA GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

A CURA DI UPL

I 14 settembre è cominciato ufficialmente l'anno scolastico in Lombardia, anche se, con i corsi di recupero e con alcuni anticipi, gli Istituti hanno riaperto le aule fin dai primi giorni del mese.

In questa prima fase di inizio delle lezioni, rimangono aperte ancora molte questioni sulla disponibilità di spazi adeguati a garantire il rispetto di tutte le misure di sicurezza. Una parte degli oltre 1,2 milioni di studenti lombardi infatti subirà per il nuovo anno 2020-2021 le conseguenze di interventi non coerenti e poco tempestivi da parte dello Stato. Su questa delicata questione, il Presidente dell'Unione Province Lombarde (e della Provincia di Pavia), Vittorio Poma, evidenzia che "se da un lato sono stati

stanziati a fine agosto 70 milioni di euro come fondi destinati a Comuni, Province e Città Metropolitane di tutta Italia per affittare, noleggiare, acquistare strutture o adattare le palestre, dall'altro è doveroso evidenziare come le sole richieste delle Province lombarde ammontano a 20 milioni di euro, perciò molte non sono state soddisfatte". "Le tempistiche sono un aspetto fondamentale da tenere in considerazione nella programmazione del lavoro, infatti molti edifici scolastici sono ospitati in immobili sottoposti ai vincoli delle Soprintendenze, che necessitano di tempi lunghi per il reperimento di tutte le carte, nonostante grazie alle ultime semplificazioni il periodo per avere un parere è stato ridotto a due mesi" prosegue Poma commentando la prolungata attesa dei fondi stanziati e di quelli ancora in stand by

nonostante l'inizio dell'anno scolastico. Sulla necessaria rimodulazione del ruolo delle Province, tema di dirimente importanza, soprattutto in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, è invece fondamentale constatare l'esistenza di una nuova fase di rinascita rispetto al triennio 2016-2018, tuttavia è altrettanto evidente come il periodo di lockdown abbia lasciato numerosi strascichi.

Poma sottolinea che "le Province non possono contrarre mutui per gli investimenti. Poiché dovevano essere cancellate, è infatti vietato loro di contribuire all'indebitamento generale. Tuttavia questi enti hanno una capacità di spesa in conto capitale superiore del 20% rispetto alle amministrazioni locali e hanno una situazione meno problematica a livello di bilancio: ad esempio sui

LOMBARDIA	Affitti/noleggi	Arredo/altro	totale	studenti interessati
BERGAMO	845.000	1.650.000	2.495.000	500
BRESCIA	875.380		875.380	608
LODI	600.000		600.000	
MANTOVA	205.000	20.000	225.000	475
MONZA E DELLA BRIANZA	3.750.000	80.000	3.830.000	850
PAVIA	1.050.000	640.000	1.690.000	4.800
VARESE	70.758		70.758	95
TOTALE	7.396.138	2.390.000	9.786.138	7.328

115 milioni incassati dalla Provincia di Pavia dal 2015 al 2018 ben 85 sono stati prelevati dallo Stato".

I fondi stanziati per le Province per riaprire le scuole superiori quest'anno sono parte dell'intervento complessivo per tutte le scuole di ogni ordine e grado, messo in campo dallo Stato per un totale inferiore a 500 milioni a livello nazionale. Si tratta di soldi usati, o anticipati, dalle Province principalmente per adattare gli spazi, come ad esempio l'adeguamento a scopi didattici di uno spazio prima adibito a deposito o l'unione di due piccole aule per creare un unico ambiante dove poter rispettare le distanze. "Un lavoro enorme che abbiamo portato avanti con la collaborazione di tutti, compresi i dirigenti scolastici" commenta Poma. La crisi causata dal Covid-19 e dalle conseguenti regole sul distanziamento sociale potrebbe rappresentare un'occasione dal punto di vista istituzionale: "Oggi è più che mai necessario ripensare e ridisegnare il ruolo che le Province ricoprono all'interno del tessuto sociale, in particolar modo per la manutenzione ordinaria e straordinaria di scuole e strade" conclude Poma. Il futuro è rappresentato da nuove idee e sperimentazioni come ad esempio l'innovativo filtro per l'aria che inattiva il Coronavirus, un brevetto italiano che ha trovato subito la possibilità di applicazione per un progetto pilota all'istituto Schiapparelli Gramsci e che la Città Metropolitana di Milano sta testando.

Alghisi affianca Rossoni alla guida del nuovo Consiglio delle Autonomie locali della Lombardia (CAL)

Samuele Alghisi, Sindaco di Manerbio Brescia, affianca il neopresidente Rossoni, succeduto a Virginio Brivio, Sindaco di Lecco, nella gestione dell'organismo di rappresentanza degli Enti Locali e delle organizzazioni sociali e produttive che, in base alla Costituzione, partecipa ai principali provvedimenti legislativi regionali. Il Presidente dell'Unione delle Province lombarde (e della Provincia di Pavia) Vittorio Poma, intervenuto nella riunione di insediamento del 10 settembre, ha chiesto al CAL di farsi carico delle principali richieste avanzate dai cittadini e rivolte a Comuni e Province: "Negli ultimi anni le Province stanno vivendo una fase di rinascita assumendo un ruolo nuovo e di grande importanza istituzionale, anche in un progetto di riordino già presentato a suo tempo, condiviso da Anci Lombardia e tenuto in grande considerazione da parte del Presidente di Regione Lombardia e dell'Assessore regionale agli Enti locali, fino ad arrivare al Governo e in Parlamento. Anche la collaborazione con i Comuni è stata positiva e fattiva, poiché è fondamentale dar

voce anche a tutte le piccole realtà del nostro territorio, ragionando in termini macro e abbandonando la logica del campanile" ha concluso Poma. "Innanzitutto ringrazio tutti i miei colleghi, Sindaci e Presidenti, per la fiducia che hanno riposto in me", ha affermato dal canto suo Alghisi, aggiungendo: "Il CAL ricopre il fondamentale ruolo di collegamento con i territori e di luogo di confronto e di sintesi tra Sindaci ed Amministratori locali, al fine di offrire ai cittadini lombardi servizi sempre migliori in risposta alle esigenze che di volta in volta emergeranno: anche in questa nuova veste, continuerà il mio impegno".

Alla riunione, tenutasi nella Sala Gaber del Consiglio regionale, hanno partecipato, oltre a Poma e Alghisi, anche i Presidenti delle Province di Como (Fiorenzo Bongiasca) e Lecco (Claudio Usuelli) e i Vicepresidenti delle Province di Bergamo (Pasquale Gandolfi), Mantova (Paolo Galeotti), Monza e Brianza (Riccardo Borgonovo), Sondrio (Andrea Ruggeri), Varese (Alessandro Fagioli) e il Direttore Upl Dario Rigamonti.

Ente assegnatario risorse	Spese per affitti	Spese di conduzione degli spazi in affitto e di relativo adattamento alle esigenze didattiche	Totale
BERGAMO	55.000,00	115.000,00	170.000,00
BRESCIA	175.490,00		175.490,00
LODI	120.000,00	130.000,00	250.000,00
MANTOVA	205.000,00		205.000,00
MONZA E DELLA BRIANZA	250.000,00		250.000,00
PAVIA	205.000,00	142.500,00	347.500,00
VARESE	49.410,00	21.348,00	70.758,00
TOTALE	1.059.900,00	408.848,00	1.468.748,00

Occasioni di finanziamento per i Comuni

Misure di sostegno per investimenti e sviluppo infrastrutturale al fine di fronteggiare l'impatto economico derivante dall'emergenza Covid-19

Regione Lombardia ha stanziato 400.000.000 di euro a favore di Comuni, Province e Città Metropolitana di Milano per opere pubbliche in materia di sviluppo territoriale sostenibile, efficientamento energetico, rafforzamento delle infrastrutture indispensabili alla connessione internet. Le risorse destinate alle Province e alla Città Metropolitana di Milano possono essere utilizzate per interventi in materia di edilizia scolastica e viabilità e strade. Il Comune beneficiario del contributo può finanziare uno o più lavori pubblici, a condizione che gli stessi non siano già integralmente finanziati da altri soggetti; è tenuto a iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 31 ottobre 2020, pena la decadenza del contributo. I contributi sono erogati agli enti beneficiari: a) per il 20 per cento previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori; qualora il Comune attesti che il collaudo dell'opera avviene entro novembre 2020, allo stesso sarà erogata l'intera somma assegnata attraverso l'anticipazione finanziaria di cui all'art. 6 della L.R. 9/2020; b) per il 50 per cento entro il mese di febbraio 2021; c) per il residuo 30 per cento previa trasmissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione, entro e non oltre il 20 novembre 2021. È possibile inserire gli interventi sulla piattaforma Bandi online per Province, Città Metropolitana di Milano fino al 6 novembre. Non è

prevista alcuna procedura di selezione dei progetti presentati, ma una verifica circa: la coerenza degli interventi con le finalità indicate dalla norma e il rispetto delle modalità e delle tempistiche di presentazione della documentazione.



L'Help Desk è raggiungibile alla e-mail: assistenza-siage@ariaspa.it

Progetti finalizzati alla realizzazione e all'adeguamento di parchi gioco inclusivi

Il Bando sostiene il finanziamento di progetti per la realizzazione e l'adeguamento di parchi gioco inclusivi in aree pubbliche, per favorire la socializzazione e l'integrazione dei bambini, anche con disabilità fisiche o sensoriali contribuendo, di riflesso, ad una maggiore integrazione anche delle famiglie.

I soggetti devono essere proprietari dell'area oggetto di intervento. La dotazione finanziaria è pari a € 7.000.000,00. Il contributo regionale è a fondo perduto fino al 95% della spesa ammissibile; il minimo è pari a € 10.000,00, il massimo a € 30.000,00 e l'erogazione del contributo concesso avviene in due tranche: 65% del contributo concesso a seguito di accettazione del contributo; 35% a saldo a seguito di presentazione della rendicontazione finale e relativa documentazione. Gli esiti della valutazione saranno approvati con cadenza almeno bimestrali, a partire dalla data di apertura del bando. Sono previste, salvo chiusura anticipata per esaurimento delle risorse, cinque "finestre" di approvazione con cadenza almeno bimestrale, la prima delle quali cadrà entro 60 giorni dall' apertura del bando. Per ogni finestra verranno esaminate le domande pervenute entro i 20 giorni precedenti la scadenza prevista per l'approvazione; le altre domande verranno esaminate nella finestra successiva.

Assistenza tecnica relativa alle procedure

informatizzate: 800.131.151 o mail bandi@regione.lombardia.it

Fondi agli enti locali con meno di 5000 abitanti

Il Governo Italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, ha pubblicato il bando per il rafforzamento della capacità amministrativa, rivolto ai Comuni italiani con meno di 5000 abitanti. Sono finanziabili, con presentazione delle richieste entro il 30/09/2022: potenziamento della qualità dei servizi rivolti a cittadini e imprese - gestione del personale e organizzazione delle strutture amministrative - potenziamento dello smart working - sviluppo delle competenze - sviluppo di modelli di gestione delle politiche territoriali. Le attività dovranno terminare entro e non oltre il 30 giugno 2023. La dotazione di bilancio è pari a 42.000.000 di euro. Possono partecipare i singoli Comuni o le aggregazioni di Comuni con meno di 5000 abitanti. L'importo complessivo richiesto non può essere inferiore ai 16.000 euro.



E-mail per informazioni:

piccolicomuni@pec.governo.it.

DoteComune







DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it

SOLUZIONI MAPEI PER L'ARREDO URBANO

SYSTEMS

Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e **manutenzione di pavimentazioni** urbane belle e durature.

È TUTTO OK, CON MAPEI



